Dante e Cervantes

gli ex libris raccontano i libri

CDeV Editore

© 2017 CD&V-editore
© Associazione Nazionale
Case della Memoria

storia di storie • 8
a cura di Marco Capaccioli
Impaginazione
Paolo Valeri

ISBN: 978-88-6147-053-8

Dante e Cervantes
gli ex libris raccontano i libri

a cura di
Massimo Battolla
Gian Carlo Torre
Adriano Rigoli
Marco Capaccioli

CD&V Editore

Non c'è dubbio che nella storia culturale e letteraria del mondo, Dante e Cervantes rappresentino delle vere e proprie rivoluzioni culturali o, come li definisce il gesuita storico delle religioni John W. O'Malley, *momenti eureka*. Punti di partenza per grandi trasformazioni, come nel caso della storia letteraria italiana e spagnola dove i due grandi letterati diventano veri e propri "eroi".

Con questa pubblicazione e con la mostra collegata, l'Associazione Nazionale Case della Memoria ricorda due grandi personaggi della letteratura mondiale: Dante, di cui nel 2015 si sono celebrati i 750 anni dalla nascita, e Miguel de Cervantes di cui, nel 2016, ricorrevano i 400 anni dalla morte. Il catalogo e la mostra presentano i due letterati attraverso una forma particolare di arte, gli ex libris riferiti alle opere principali di Dante e Cervantes: La *Divina Commedia* e il *Don Chisciotte*.

Dante è stato il principale poeta e scrittore della letteratura italiana a cavallo tra il Duecento e il Trecento, nonché uno dei principali autori mondiali in assoluto: la *Divina Commedia* è tutt'oggi l'opera della letteratura italiana più famosa nel mondo. Ma il padre della letteratura italiana ha un ruolo fondante anche in quella spagnola: dalla dantesca "scrittura del cuore" nella lirica spagnola del "Siglo de oro" alla nostalgia degli ideali del Rinascimento nel *Don Chisciotte* di Cervantes, Italia e Spagna rivelano reciproche correnti di influenza.

L'esempio di Dante è decisivo per tutta la letteratura catalana che attraverso il modello dantesco (la prima traduzione catalana della *Divina Commedia*, e in assoluto la prima traduzione in versi in qualsiasi lingua, è quella di Andreu Febrer, in terzine rigorosamente rimate, terminata a Barcellona nel 1429) che assume il volgare come lingua poetica nazionale.

La mostra si apre con un momento didattico che illustra i segni di identificazione presenti nel libro, la definizione e una breve storia dell'ex libris. A questa parte segue l'esposizione che si compone di 16 pannelli che raccolgono 106 ex libris, tra quelli a tema dantesco e cervantino. Dei cinquantadue ex libris a tema dantesco, dieci sono legati ai ritratti di Dante, venti all'Inferno (in particolare i primi sei canti), undici al Purgatorio e altrettanti al Paradiso. Dei cinquantaquattro dedicati a Cervantes, quarantuno si riferiscono a brani della prima parte del romanzo e i restanti tredici alla seconda.

L'allestimento rispecchia il desiderio di mostrare come i singoli artisti abbiano affrontato i brani affidati loro dai committenti: per facilitare la fruizione, per Dante è indicato il canto di riferimento con il relativo verso, mentre per Cervantes sono presenti brani del romanzo con i riferimenti ai singoli capitoli della prima e seconda parte.

Nella seconda parte dell'esposizione si possono apprezzare i collegamenti tra le case aderenti all'Associazione Nazionale Case della Memoria e l'opera dello scrittore spagnolo. In occasione delle celebrazioni per il IV centenario della morte del grande scrittore e poeta Miguel de Cervantes e raccogliendo l'invito rivoltoci dagli amici delle case degli scrittori di Spagna e Portogallo, riuniti nell'Associazione ACAMFE (Asociación de Casas-Museo y Fundaciones de Escritores), l'Associazione Nazionale Case della Memoria ha infatti deciso di partecipare a questo importante evento culturale. Lo ha fatto raccogliendo i contributi di alcune Case associate che, attraverso gli scritti e i documenti di otto grandi personaggi, permettono di ricostruire un quadro interessante, e pur tuttavia incompleto data la vastità dell'argomento, dell'influenza che l'opera del grande scrittore spagnolo ha avuto, nel corso del tempo, nella storia letteraria e culturale italiana e non solo. Ovviamente l'influenza di Cervantes nella letteratura e nella cultura italiana è certamente più ampia e profonda, ma in questo caso il campo è volutamente ristretto ai personaggi legati alle Case museo che aderiscono alla nostra rete museale nazionale. In ogni caso questa mostra, se non si può considerare un campione rappresentativo, è certamente di alto livello. Miguel de Cervantes è stato nel corso del tempo fonte di felice ispirazione per Giacomo Puccini, Ferruccio Busoni, Giorgio de Chirico, Venturino Venturi, Antonio Gramsci, Daphne Phelps, Raffaele Bendandi, Alessandro Malaspina e Loris Jacopo Bononi.

Un ringraziamento particolare va ai curatori della mostra e a tutti coloro che hanno reso possibile la mostra e questa pubblicazione.

Adriano Rigoli
Presidente Associazione Nazionale Case della Memoria
Marco Capaccioli
Vicepresidente Associazione Nazionale Case della Memoria

L'iniziativa di una mostra e di un catalogo che mette in relazione due maestri assoluti della cultura universale come Dante e Cervantes ha un sapore fortemente originale. Non è molto che abbiamo solennemente ricordato divino Poeta per i 750 anni dalla sua nascita con un ventaglio di iniziative che hanno avuto un respiro nazionale ed internazionale. La Società Dantesca – tra l'altro – propose la mostra *Dante: Vita, Opere, Fortuna* pensata per essere esposta in molti istituti di cultura all'estero. Un'esposizione con finalità prevalentemente didattica e divulgativa che si sviluppava intorno alle immagini, con corredo di brevi testi. L'obiettivo principale era far riscoprire ai giovani la nostra cultura e l'attualità dei problemi affrontati dai nostri grandi classici, Dante su tutti che, infatti, nel Novecento è diventato un punto di riferimento imprescindibile per ogni autore. Dante ha inoltre avuto, nei secoli, una grande fortuna iconografica e ci premeva far sapere che molti artisti hanno preso spunto da lui e dalla sua opera o hanno illustrato l'intera *Commedia*: furono così utilizzate immagini di Giovanni di Paolo, Domenico di Michelino, Botticelli, Dante Gabriele Rossetti, Guttuso, contemporanei come, ad esempio, Gianni Testa.
Ora questa interessantissima iniziativa centrata sugli ex libris che ha visto cimentarsi artisti da ogni dove sul padre delle lingua italiana e la sua opera immortale. Un'ulteriore dimostrazione – se mai ne avessimo avuto ancora bisogno – di come Dante abbia assunto nei secoli un valore imprescindibile nella cultura mondiale. Così come, non vi è dubbio, lo stesso *Don Chisciotte* è entrato a buon diritto nell'immaginario collettivo, venendo pubblicato, tradotto, illustrato e sceneggiato in ogni parte del globo. Insomma questa mostra risulta essere un dialogo interessantissimo tra due miti che – penso – dimostri come sia possibile ricercare e trovare nella cultura le nostre migliori radici e i valori unificanti del continente europeo. Una menzione speciale, quindi, a tutti coloro che hanno reso possibile questa impresa.

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio Regionale della Toscana
Presidente Unione Fiorentina - Museo Casa di Dante, Firenze

A.C.A.M.F.E. (Asociación de Casas Museo y Fundaciones de Escritores), constituida oficialmente en 1998, engloba a 45 casas-museo y fundaciones de escritores de España y Portugal.
Dos décadas después de su nacimiento sigue siendo la primera asociación de su rama, contando en la actualidad con la confianza de más de un centenar de instituciones públicas, mixtas y privadas. Habría que añadir, que en muchos casos cada institución es el único museo de la localidad, donde se concentra la vida cultural, y por consiguiente, se convierte en el espacio de revitalización cultural del municipio. Tal y como nos definió el anterior director de la Real Academia de la Lengua, José Manuel Blecua: "Somos el Instituto Cervantes peninsular".
El año 2014 en colaboración con las CASE DELLA MEMORIA, tras un acercamiento a la asociación a través de Adriano Rigoli y Marco Capaccioli, se firmó en la ciudad de Florencia un protocolo de colaboración, junto a casas-museo inglesas, holandesas, húngaras y rusas, con el fin de participar en proyectos comunes y llevar a nuestros autores a lugares aún más lejanos. En esta misma línea, en el último encuentro acamfiano celebrado en Bilbao conmemorando el centenario del nacimiento del poeta Blas de Otero, intervino Varvara Tsaka, directora de la casa-museo Kazantzakis ubicada en Creta, aunando voluntades y proyectos a futuro.
Tras una primera colaboración en forma de libro-homenaje a Cervantes entre ACAMFE y las CASE DELLA MEMORIA es el momento de presentar este segundo proyecto en común, que une a dos de nuestros más grandes escritores, Dante y Cervantes. La influencia que el inmortal creador de la Comedia, con razón llamada Divina, ejerció en don Miguel de Cervantes tras su estancia durante 5 años en Italia es meridiana. Su paso por Italia, cerca de un año en Roma como camarero del cardenal Julio Acquaviva y cuatro en la milicia, permitió al alcalaíno leer entre otros autores italianos al autor de la *Divina Comedia*, Dante Alighieri. Como corolario apuntar que en una de sus novelas, *La Galatea*, Cervantes cita expresamente al autor florentino: "...y la que hizo bajar a los escuros infiernos y subir a los claros cielos al famoso Dante".

Ibon Arbaiza
Presidente A.C.A.M.F.E.
(Associazione di Case Museo e Fondazioni di Scrittori, Spagna e Portogallo)
Madrid, Spagna

sommario

Alcune notizie della vita di un libro **10**

Definizione di ex libris **11**

Introduzione all' ex libris **12**

Gli ex libris illustrano *La Divina Commedia* **14**

Gli ex libris illustrano il *Don Chisciotte* **32**

Cervantes nelle Case della Memoria **50**

L'Associazione Nazionale Case della Memoria **73**

Alcune notizie della vita di un libro

Il libro a stampa contiene fin dalla sua produzione differenti elementi di identificazione, ai quali si aggiungono nel tempo segni che ci fanno partecipi della sua vita.

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE :

- la filigrana (fabbricante della carta)
- il colophon (tipografo)
- il frontespizio (nome dell'autore e dell'editore)
- la marca tipografica (logo dell'editore)

SEGNI AGGIUNTI

dall'autore del libro

- firma (autografa originale o mediante timbro)

dal libraio o dal rilegatore

- etichetta

dal primo proprietario del libro e dai successivi

- firma manoscritta
- note di possesso manoscritte
- timbro umido o a inchiostro
- timbro a secco
- "marca de fuego" (marchio a fuoco impresso sul taglio del libro)
- **EX LIBRIS**

Difinizione di EX LIBRIS

EX LIBRIS: dai libri di.

EX LIBRIS: l'arte di firmare il libro.
(V.Kisarauskas, 1989)

EX LIBRIS: è una manifestazione intima, personale, riservata.
(B.Disertori, 1953)

EX LIBRIS: esprime ciò che è caro a chi ama i libri.
(C.Ratta, 1930)

EX LIBRIS: è un dono, un ornamento che il bibliofilo reca ai suoi libri.
(M.Fenini, 1953)

EX LIBRIS: piccola incisione, eseguita con tecnica diversa, che viene posta come marchio di appartenenza, all'interno di ogni volume della biblioteca di uno studioso.
(G.Bonollo, 1986)

EX LIBRIS: è un segno il quale si applica a un libro per indicarne il possesso.
(R.E.Sangermano, 1910)

EX LIBRIS: contrassegno spesso adorno di fregi e simboli (timbro, sigillo, cartellino a stampa) che si applica alla copertina o al foglio di sguardia di un libro per provarne la proprietà.
(G.Devoto, G.C.Oli, 1981)

EX LIBRIS: è il cartellino che in sostituzione della firma manoscritta del proprietario contrassegna il libro e nel contempo indica attraverso gli elementi grafici e figurati presenti le azioni, le passioni ed i valori in cui si riconosce il titolare.
(G.C. Torre, 1997)

EX LIBRIS: ci parla di sogno e di desideri affidati all'arte e che nell'arte trovano consistenza e realtà.
(L.Vergnano Pecorella, 2005)

Il libro fin dall'antichità è stato considerato un bene prezioso, segno di prestigio e come tale salvaguardato; ne sono tracce le placchette smaltate egiziane e le tavolette cuneiformi assire delle biblioteche di Amenofi III e di Sardanapalo e, successivamente, le "note di possesso", annotazioni, talora corredate da una illustrazione, poste sui codici antichi per indicarne il proprietario, e le catene che fissavano i volumi ai plutei o ai piani delle biblioteche, esemplari quelli della Biblioteca Laurenziana a Firenze. L'ex libris (dal latino: dai libri di) è nato alla fine del '400 nel sud della Germania ove la tecnica xilografica si sviluppò e si affermò con la nascita della stampa a caratteri mobili, gli ex libris a stampa, inizialmente araldici, a committenza delle grandi biblioteche dei monasteri, della nobiltà e delle università, sono l'espressione del potere sociale ed economico dei proprietari dei libri. L'ex libris da 500 anni accompagna le opere raccolte dai bibliofili, sia studiosi che collezionisti, dai lettori e da coloro che amano circondarsi di libri. L'ex libris è una piccola opera d'arte, nata dal dialogo tra il committente e l'artista che interpreta e realizza graficamente quanto indicato e desiderato, che, incollato nella seconda pagina di copertina di un libro, ci presenta il proprietario del libro. Infatti è sempre indicato il nome e cognome o le iniziali del committente, sono presenti elementi simbolici atti ad indicare la sua professione, il suo pensiero, gli interessi letterari, ludici e i gusti. L'artista arricchisce il foglietto anche con elementi simbolici, associati talora ad un motto, atti ad evidenziare il pensiero e le preferenze del titolare. L'ex libris è il testimone dell'evoluzione della cultura nel corso dei secoli, costituisce il punto di incontro di differenti discipline: la storia, l'araldica, la simbologia, la bibliografia, la grafica, l'illustrazione, ecc.

Ogni periodo storico, ogni variazione del costume ha lasciato la sua impronta nell'ex libris, che ne ha assorbito i caratteri ed i gusti. È un indice della cultura di ogni paese, fornisce infatti elementi e segni di valore documentale per la storia della stampa, per la vita del libro stesso e per il linguaggio grafico essendo una grafica di piccolo formato. L'ex libris, parte integrante del libro, per amore del lettore e del bibliofilo, è la memoria anagrafica dei personaggi e delle istituzioni, è un documento di fondamentale importanza per la conoscenza della localizzazione storica del libro, per ricostruire le vicissitudini e le frammentazioni della biblioteca di appartenenza, e delle donazioni successive. I libri possono contenere più ex libris legati ai passaggi tra più biblioteche dimostrando che essi continuano a vivere, con le aggiunte dei cartellini dei successivi possessori si documenta la vita del libro e il continuo scorrere della storia.

Percorrere il mondo e le sue differenti realtà con gli ex libris non è un revival, è un momento di conoscenza, una narrazione grafica, un diario, un elemento fondamentale nello studio in progress delle nostre radici; come indicava Maria Adriana Gai *"nato per il libro e legato al suo destino, l'ex libris continuerà ad essere un amico prezioso dell'uomo di cultura di ogni tempo e di ogni paese".*

Gian Carlo Torre
Storico dell'ex libris

DANTE
(1265-1321)

Gli ex libris illustrano
la *Divina Commedia*

Mentre la luce vivifica le cose, mentre il vento – con grande insistenza – bussa a le persiane della nostra Biblioteca, è come se un coro d'anime che sono state prendesse a discorrere con noi; è come se – a l'improvviso e inaspettatamente – l'aria venisse affrescata da innumeri presenze immateriali e pulsanti.
Persone e animali fantastici, coloratissimi, sorridendo ci si presentano, come fossero a pena usciti da un curatissimo codice miniato, capace, in ogni momento, di mettere le ali ai nostri più sfrenati e frizzanti sogni.
Ogni vera Biblioteca ha la propria anima e la propria sacralità; ha la propria musica interiore, nutrita da un alitare silente di pensieri; ha presenze invisibili che la tengono in piedi: l'ex libris è il *marchio* di questo luogo illuminato e illuminante; è chiaro atto d'amore e ricerca di bellezza; è ode alla Memoria; è arte e documento; è sigillo e simbolo dell'alleanza tra il lettore e il sapere dell'uomo.
Ogni volume, ogni opuscolo ordinatamente collocato nella nostra Biblioteca ha un proprio ex libris diligentemente incollato ed è come se ognuno di questi fosse un guardiano che – attentamente – lo custodisse.
Il fatto che noi abbiamo cominciato e continuato a collezionare ex libris a tema dantesco, più che per una nostra precisa scelta, siamo stati spinti a farlo perché "solleticati" da un'idea di smisurata grandezza qual è quella di veder sbozzati e prendere forma piuttosto definita a tanti indimenticabili personaggi e a tante situazioni da Dante così mirabilmente descritte nelle terzine della sua *Divina Commedia*.
Ma anche il fatto che i nostri antenati, già da gli ultimi scorci del secolo quindicesimo si dilettassero a leggere il divino Poema, pensiamo abbia contribuito non poco a far maturare quella ch'è un'eredità che – con sano orgoglio – portiamo nel sangue.
Quello che – con l'irrefrenato scorrere degli anni – siamo riusciti a raccogliere è un sublime canto di lode per Dante, a noi giunto da ogni angolo del globo: oltre quattrocento Artisti hanno realizzato a nostro nome più di tremila ex libris dedicati al sommo Poeta ed alla sua immortale Opera.
Ritratti, paesaggi della vita di Dante e tutti i canti della *Divina Commedia*, spesso tante volte illustrati, costituiscono un corpus incredibile d'immagini e sensazioni galoppando le quali è bello e affascinante inoltrarci nello sconfinato universo dantesco.
Leggere e approfondire lo studio dei versi di Dante ci ajuta a vedere le cose projettate in un'altrimenti sconosciuta vastezza e ci propone un modello veramente solido di Fede.
Dalla più tetra oscurità a le sfumature più delicate e catturanti al fulgore più abbacinante, ogni scala di colori è presente nella poesia della *Divina Commedia*.
Osservando certi ex libris, assieme al plauso più sincero e scrosciante, ci sembra d'udire il chiaro respiro del sommo Poeta, come ci dicesse di proseguire per questa strada.
In principio il nostro grande entusiamo, poi due fattori su tutti sono a l'origine de la nostra particolarissima Collezione dantesca: il rapporto d'amicizia che abbiamo saputo instaurare con tanti Artisti o lo studio e l'ammirazione che abbiamo sempre avuto e che continuiamo ad avere per le grandi Opere a stampa de i secoli passati; cattedrali d'inchiostro dinanzi a le quali non possiamo che rimanere estasiati!
Nutrita dal lume inestinguibile de le grandezze raggiunte ne i secoli passati, è cresciuta e continua a crescere la nostra Collezione che più che una ricca raccolta d'immagini è – se consideriamo tutto – un vero e proprio altare eretto in laude di Dante.

Massimo Battolla
Ceparana, 30 gennaio 2017

Massimo Battolla, *discendente da un'antichissima famiglia della Val di Vara, è poeta, storico, bibliofilo e collezionista. Ha al suo attivo oltre duecento pubblicazioni di carattere poetico, storico e artistico. È proprietario di un Archivio privato – notificato alla Sopraintendenza Archivistica della Liguria – concernente diverse Comunità Spezzine e nobili famiglie locali. Con oltre 3.000 ex libris realizzati a suo nome da Artisti di ogni angolo del globo, è il massimo collezionista al mondo di ex libris a tema dantesco.*

1

Ritratti di Dante

Agirba Ruslan (UKR) - Acquaforte, 2002

Pancera Roberta (I) - Acquaforte, acquatinta, 2006

Bastia Liliana (I) - Xilografia su legno di filo, s.d.

Kvartalnyi Vladislav (BLS) - Puntasecca, maniera nera, 2005

Costantini Costante (I) - Xilografia su legno di filo, s.d.

Sano Takao (J) - Xilografia su legno di filo, 2005

Köhegyi Gyula (H) - Bulino, acquaforte, s.d.

Kulishov Gennadij (RUS) - Linoleografia, 2002

Zannoni Alberto (I) - Acquaforte, 2004

Didelyte Gražina (LIT) - Acquaforte, 2004

2 Inferno

Bongiovanni Margherita (I) - Acquaforte, 2003
Nel mezzo del cammin di nostra vita (Inf. I, 1)

Sicchiero Maurizio (I) - Acquaforte, 2008
O muse, o alto ingegno, or m'aiutate (Inf. II, 7)

Viarengo Miniotti Elisabetta (I) - Acquaforte, 2001
esta selva selvaggia e aspra e forte (Inf. I, 5)

Nalli Anna M. (I) - Acquaforte, s.d.
Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno (Inf. II, 1)

Ogorelica Miroslav (SCG) - Acquaforte, acquatinta, 2005
Or movi , e con la tua parola ornata (Inf. II, 67)

Timoshenko Euhenia (BLS) - Puntasecca, acquaforte, 2005
Disse: - Beatrice, loda di Dio vera (Inf. II, 103)

3

Inferno

Ovcharov Todor Genchov (BG) - Acquaforte, collografia, 2004
su la trista riviera d'Acheronte (Inf. III,78)

Crespina Vittorio (I) - Acquaforte, puntasecca, acquatinta, 2006
erano ignudi e stimolati molto da mosconi e da vespe ch'eran ivi (Inf. III, 65 -66)

Odehnal Antonin (CZ)- Puntasecca, 2005
batte col remo qualunque s'adagia (Inf. III, 111)

Kubeczka Zbigniew (CZ) - Linoleografia, s.d.
i vegno per menarvi a l'altra riva (Inf. III, 86)

Tsatsinov Hristo (BG) - Linoleumgrafia, 2005
soli eravamo e sanza alcun sospetto (Inf. V, 129)

Tagliarini Luigi (I)- Acquaforte, 2010
E caddi come corpo morto cade (Inf. V,142)

Mosele Ivo (I) - Puntasecca su plexiglass, 2009
la bocca mi baciò tutto tremante (Inf. V, 136)

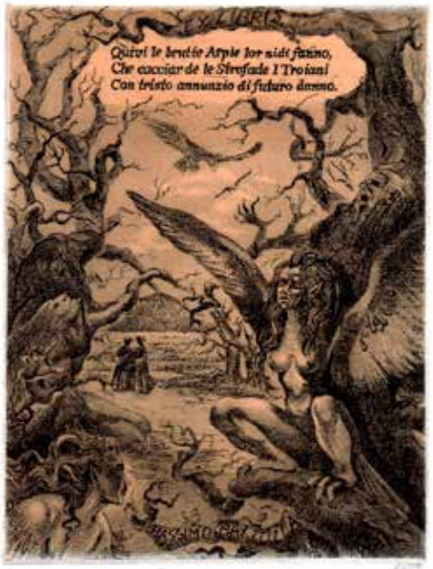
Ürmös Peter (H)- Linoleografia, s.d.
sovra la gente che quivi è sommersa (Inf. VI, 15)

Fusi Carla (I) - Acquaforte, 2002
"La tua città, ch'è piena d'invidia si che già trabocca il sacco
(Inf. VI, 49-50)

Ciaponi Stefano (I) -
Acquaforte, 2012
Ali hanno late, e colli e visi umani
(Inf. XIII, 13)

Cortes Reyes Felipe (MEX) - Puntasecca, 2002
ma el gridò: " Nessun di voi sia fello (Inf. XXI, 72)

Eandi Fernando (I)- Acquaforte, acquatinta, 2003
quando m'apparve una montagna , bruna
(Inf. XXVI, 133)



Krasteva Marianna (BG) - Acquaforte, acquatinta, 2004
Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno Inf. XIII, 10)

Ginepri Paola (I) - Acquaforte, s.d.
Ahi Genovesi, uomini diversi (Inf. XXXIII, 151)

5

Purgatorio

Persico Enrique (ARG) -
Xilografia su legno di filo, 2007
Ma qui la morta poesí resurga (Purg. I, 7)

Stor Laura (I)- Acquaforte, s.d.
Chi v'ha guidati, o che vi fu lucerna (Purg. I, 43)

Regazzoni Maria (I)- Acquaforte, 2004
Ecco l'angel di Dio: piega le mani; (Purg. II, 29)

Xiang Zhang (CN) - Tecnica mista, 2000
la vipera che Melanesi accampa (Purg. VIII,80)

Venturi Leoni Carla (I) - Acquaforte, 2006
Era già l'ora che volge il disio (Purg. VIII, 1)

Birelli Giorgio (I) - Acquaforte, s.d.
fui chiamato Currado Malaspina (Purg. VIII,118)

6

Purgatorio

Guzzone Giuseppe (I) - Acquaforte, 2007
non ti meravigliar s'ancor t'abbaglia
(Purg. XV, 28)

Massimi Giulio (I) - Acquaforte, acquatinta, s.d.
O superbi cristian miseri lassi
(Purg. X, 124)

Tuttobene Marcella (I) - Acquaforte, acquatinta, 2007
Poi giunti fummo a l'angel benedetto (Purg. XV, 34)

Robles David Morin (BOL) - Xilografia su legno di filo, 2007
contra l'fattore adovra sua fattura
(Purg. XVII, 102)

Cafolla Maria Rosanna (I) - Puntasecca, 2011
Io son , cantava, Io son dolce serena, che ˙ marinari in mezzo mar dismago (Purg. XIX, 19 - 20)

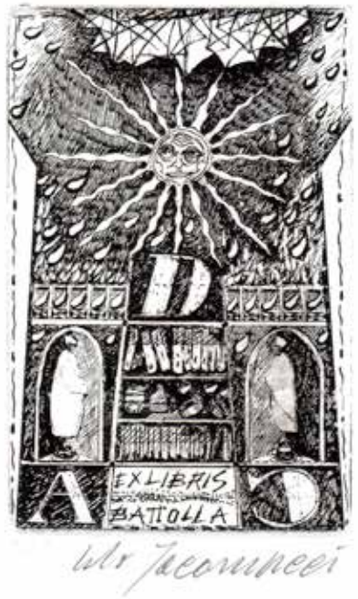
Paradiso

Arend Runhart (NL) - Acquaforte, s.d.
La gloria di colui che tutto muove (Par. I, 1)

Di Pancrazio Carla (I) - Litografia, 2002
quando Beatrice in sul sinistro fianco vidi rivolta e riguardar nel sole (Par. I, 46 - 47)

Suehiro Yoshinari (J)- Serigrafia, s.d.
Beatrice in suso, e io in lei guardava (Par. II, 22)

Antonini Ettore (I) - Puntasecca, 2010
governò 'l mondo lí di mano in mano (Par.VI, 8)



Iacomucci Carlo (I) - Acquaforte, 2006
Diteli se la luce onde s'infiora vostra sustanza, rimarrà con voi (Par. XIV,13 - 14)

8

Paradiso

Dudek Josef (CZ) - Acquaforte, acquatinta, 2003
non v'era giunto ancor Sardanapalo
(Par. XV, 107)

La Porta Sandra (ARG) -
Incisione su plastica, 2006
ch'io vidi ed anche udì parlar lo rostro
(Par. XIX, 10)

Nasso Paola (I) - Acquaforte, 2006
vid'io uno scaleo eretto in suso
(Par. XXI, 29)

Coccia Renato (I) - Acquaforte, 2006
Io veggio ben l'amor che tu m'accenne
(Par. XXI, 45)

Murasecchi Gianluca (I) -
Acquaforte, 2006
l'amor che move il sole e l'altre stelle.
(Par. XXXIII, 145)

Granger Pierre (F) -
Acquaforte, acquatinta, s.d.
Lume è là sù che visibile face
(Par. XXX, 99)

CERVANTES
(1547-1616)

Gli ex libris illustrano le avventure del *Don Chisciotte*

Nel 2016, nei cinque continenti si è ricordato il 400° anniversario della morte di Miguel de Cervantes Saavedra. Terminata, il 20 dicembre 1604, da Juan de La Cuesta, la stampa della prima parte, "*El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mancha*" viene posto in vendita a Madrid il 6 gennaio 1605. Con "Don Chisciotte" nasce un mito, che trascende gli idiomi ed i secoli, "nasce quella grande avventura che è la letteratura moderna" (Carlos Fuentes). Numerosissime le edizioni in lingua madre, è il libro più tradotto della letteratura mondiale dopo la Bibbia, sia lingue vive che sanscrito e latino, dando corpo alle parole *"a mi se me trasluce que no ha de ha ber nacion donde no se traduzga"* (II p., cap.1); diviene patrimonio del mondo e le stampe che illustrano le numerosissime edizioni hanno materializzato la sua figura, in ogni epoca, nell'immaginario collettivo; come dice Miguel de Unamuno è lievito e fermento. Don Chisciotte, ambasciatore della cultura e della letteratura spagnola nel mondo, è una figura letteraria che ha affascinato nei secoli e che affascina tutt'ora: dopo avere catturato sotto forma di romanzo i lettori di tutto il mondo, la sua magia ha raggiunto anche gli spettatori nel teatro, nel cinema, ha ispirato scrittori, pittori, arazzieri, scultori, grafici, illustratori, incisori, cineasti, coreografi. Molti gli artisti che si sono ispirati all'opera di Cervantes, cito Cezanne, Chagall, Dalì, Daumier, Goya, Picasso, Saura. Il personaggio Don Chisciotte e le strutture cervantine, sono raccolte nell'ambito del vasto tema dell'umanità ove pulsano ragioni letterarie, storiche, psicologiche, suggestioni mistiche ed allegorie surreali. Attraverso differenti ottiche ci offre uno spaccato dell'animo e delle aspirazioni umane al di sopra di ogni barriera in un ambito sovranazionale in quanto messaggio universale che perdura da quattro secoli. Rimosso, come primo ex libris cervantino, il falso ex libris, eseguito a Roma nel 1770, distribuito tra gli antiquari stranieri, ove il nome del titolare, H. Card de York, era stato impresso tipograficamente su una incisione di Consalvo Carelli, l'ex libris cervantino nasce alla fine del XIX secolo con i primi tre realizzati da Victor Prouvè per René Wiener (1886) in Francia, Luis Domenech per Leopoldo Rius y De Llosellas (1887) e José Cuchy Arnau (1891) per Joan B. Miracle in Spagna. Il tema trovò subito campo tra i collezionisti innanzitutto tra gli spagnoli; le ricorrenze e le celebrazioni degli anniversari cervantini sono state importanti per lo sviluppo del collezionismo cervantino, exlibristico ed in genere, (350°, 400°, 450° della nascita, 400° anni della edizione prima e seconda parte, 400° della morte). La catalogazione degli ex libris cervantini del dicembre 2003 in corso di riaggiornamento, a cura di chi scrive, una volta catalogati gli ex libris che hanno partecipato al "International Exibrists Forum", Vila Seca, 8 - 10 aprile 2016, dovrebbe confermare il raggiungimento di una quota di ben 3000 ex libris realizzati da oltre 1000 artisti. Gli ex libris nella maggioranza mostrano episodi della Ia parte del romanzo rispetto alla IIa parte; sono presenti, in esiguo numero ex libris che trattano situazioni immaginarie che non hanno alcun collegamento con il testo letterario e altri collegati ad eventi e realtà moderne e contemporanee che includiamo nel settore "Don Quijote in progress". Le tecniche usate sono la xilografia, la prevalente, sino alla metà degli anni '50 seguita dalla calcografia, dalla riproduzione fotografica, dalla litografia, dalla serigrafia e dalle recenti tecniche digitali. Gli argomenti trattati sono vari: il ritratto di Cervantes, non tralasciando la menomazione all'arto superiore sinistro che gli creò l'appellativo de "il monco di Lepanto", Don Chisciotte, Sancio Panza, singoli o associati, Dulcinea e le differenti imprese narrate. Tra i numerosi artisti che hanno ripetutamente trattato il tema cervantino cito il ceco Jaroslav Vodrazka seguito da Karoly Andrusko, Eduardo Dias Ferreira, Laszlo Lazar Nagy, Ohumil Krakty, Peteris Upitis, Mariano Casas Hierro. Tra i titolari numerosi gli europei, in particolare spagnoli, e residenti nelle Americhe e nell'Estremo Oriente. Le gesta di Don Chisciotte hanno rinfocolato un pregiato collezionismo che, per sua intima caratteristica, è in grado di trasmettere messaggi diretti e di raggiungere anche luoghi in cui più forte è stata, in certi momenti l'impossibilità di comunicare liberamente.

Gian Carlo Torre
Storico dell'ex libris

Gian Carlo Torre, *ginecologo, conclusa definitivamente l'attività ospedaliera si dedica, a tempo pieno all'incisione originale, alla grafica, al libro e agli ex libris, coltivati fin da ragazzo, e al loro collezionismo inteso in progress con studi e pubblicazioni. Storico dell'ex libris ha curato numerosi testi e mostre di ex libris in Italia e all'estero su differenti temi: America Latina, Garibaldi, guerra, libro, mare, medicina, miniere, montagna, vino, volo, Cervantes, di cui è referente a livello internazionale, centenario dell'AEM a Milano, 500 anni dalla morte di Aldo Manuzio, gli ottanta anni della FIAT 500 TOPOLINO e la mostra itinerante per i 700 anni della morte di Giovanni Boccaccio tenutasi a Budapest, Montepulciano, Pienza, Chieri e Certaldo.*

1

I ritratti di Cervantes

Non esiste un ritratto di Cervantes eseguito da contemporanei, la sua fisionomia ci è nota attraverso l'autoritratto letterario presente nel prologo delle Novelle esemplari *"Colui che qui vedete, di profilo aquilino, con i capelli castani e la fronte liscia e scoperta, con gli occhi vivaci ed il naso adunco per quanto ben proporzionato, con la barba argentea che meno di vent'anni or sono era d'oro, coi baffi lunghi, la bocca piccola, i denti in via di crescere poiché non ne ha che sei, ed anche questi malridotti e disposti anche peggio, non corrispondendo gli uni agli altri; col corpo nella via di mezzo, né grande né piccino, il colorito vivo, chiaro piuttosto che bruno, un po' tondo di spalle e non molto leggero di piede; questo, dico che è il viso dell'autore de* La Galatea *e del* Don Chisciotte della Mancia*"*. La prima immagine che conosciamo risale al 1705 e compare in una edizione francese delle novelle esemplari edita ad Amsterdam mentre il primo ritratto "cosiddetto autentico" dipinto da William Kent comparve nel 1738 a cura di J. R. Tonson in una magnifica edizione del *Don Quijote* con testo spagnolo. Il primo ritratto "ufficiale" è, invece, quello dalla Real Academia Española, eseguito nel 1780 ed attribuito ad Alonso del Arco.

Divì Oriol Maria (E) - Xilografia su legno di testa - 1996

Fernandez Saez Julio (E) - Acquaforte - 1965

Graziani Paolo (I) - Acquaforte, morsura tonale diretta su ferro, 2 lastre - 2016

Bekker David (UKR) - Acquaforte - 1997

Cervantes in carcere e la nascita del *Don Chisciotte*

Triadó Mayol Josep (E) - Cliché - 1902

Jakstas Vytautas (LT) - Bulino, acquaforte - 1992

Casas Hierro Mariano (E) - Intaglio - 2015

2

La figura di *Don Chisciotte*

"L'età del nostro cavaliere sfiorava i cinquant'anni; era di corporatura vigorosa, secco, col viso asciutto, amante d'alzarsi presto al mattino".
(Parte I, Cap. I)

Kvartalnyi Vladislav (BLS) - Acquaforte, acquatinta - 2014

Zwerjew Wjatscheslaw (RUS)- Cliché - 1982

Hristova Evgenija (BG) - Acquaforte (C3)- 2016

Rossell Raimond (E) - Acquaforte - 1949

Adsera Riba Enric (E) - Litografia - 1998

Inizia il romanzo

"In un paese della Mancia, di cui non voglio fare il nome, viveva or non è molto il detto gentiluomo, ... si dedicava a leggere i libri di cavalleria con tanta passione,... insomma tanto s'immerse nelle sue letture, che passava le nottate a leggere da un crepuscolo all'altro, e le giornate dalla prima all'ultima luce; e così, dal poco dormire e il molto leggere gli si inaridì il cervello in maniera che perdette il giudizio. L a fantasia gli si empì di tutto quello che leggeva nei libri, ... e gli si ficcò in testa a tal punto che tutta quella macchina d'immaginarie invenzioni che leggeva, fossero verità, che per lui non c'era al mondo altra storia più certa".
(Parte I, Cap.I)

Cuchy y Arnau Josep (E) - Cliché - 1891

Dulcinea

"In un paesetto vicino al suo c'era una giovane contadina di aspetto avvenente, di cui un tempo egli era stato innamorato, benché a quanto è dato di credere, essa non ne seppe mai nulla e non se ne accorse nemmeno. Si chiamava Aldonza Lorenzo: ed è a costei che gli parve bene dare il titolo di signora dei suoi pensieri; e cercandole un nome che non disdicesse molto dal suo, e che s'incamminasse a esser quello di una principessa e gran dama la chiamò Dulcinea del Toboso, perché era nativa del Toboso: nome che gli parve musicale, prezioso e significativo, come tutti gli altri che aveva imposto a se stesso e alle proprie cose".
(Parte I, Cap. I)

Fleischmann Rolf (D)- Bulino - 2013

Mosele Ivo (I) - Maniera nera - 2010

Ondreika Karel (SK) - Acquaforte, acquatinta - 2003

La locanda

"Gli apparecchiarono la tavola sulla porta della locanda, ... ma c'era da farsi le più matte risate a vederlo mangiare, perché, con l'elmo in testa e la visiera alzata, non poteva mettersi nulla in bocca con le sue mani se non ci pensava un altro a darglielo e a imboccarlo ... . Ma quando si trattò di dargli da bere , non fu possibile, e non ci sarebbe stato verso , se l'oste non avesse fatto un foro a una canna, e così, messagli un'estremità in bocca, gli andava versando il vino dall'altra".
(Parte I, Cap. II)

Botella y Ferrandis Joan Vicent (E) - Acquaforte - 1952

van Damme Frank Ivo (B) - Xilografia su legno di testa - 1997

Investito cavaliere

"Il locandiere decise di tagliar corto e di dargli subito quel dannato ordine cavalleresco ... andò subito a prendere il libro su cui segnava la paglia e la biada che dava ai mulattieri, e con un ragazzo che reggeva un mozzicone di candela e le due surriferite donzelle se ne venne dove stava Don Chisciotte, a cui ordinò di mettersi in ginocchio; e leggendo nel suo manuale (come se stesse recitando qualche devota orazione), a un certo punto si interruppe, alzò la mano e gli dette un colpo piuttosto forte sul collo e quindi, con la sua stessa spada, una bella piattonata sulle spalle ... - Dio faccia della signoria vostra un avventurosissimo cavaliere e le dia fortuna nei combattimenti".
(Parte I, Cap.III)

Kratky Bohumil (CZ) - Litografia - 1978

4

Il cavaliere.

Kalczynska Alina (PL) - Cliché - 1996

Rognoni Franco (I) - Acquaforte - 1996

Antonini Ettore (I) - Acquaforte, acquatinta - 1996

Il rogo dei libri.

"Tenga signor dottore; ne asperga la stanza, che non ci sia qualcuno di quei magi di cui sono pieni questi libri, che tenti d'incantarci per vendicarci del castigo che vogliamo dar loro cacciandoli da questo mondo ... non bisogna risparmiare nessuno , perché sono stati tutti responsabili del male; sarà meglio scaraventarli dalla finestra nel patio, farne una catasta e appiccarvi il fuoco; oppure portarli in cortile e fare lì il rogo, così non darà molestia il fumo".
(Parte I, Cap. VI)

Rossell Raimond (E) - Acquaforte - 1949

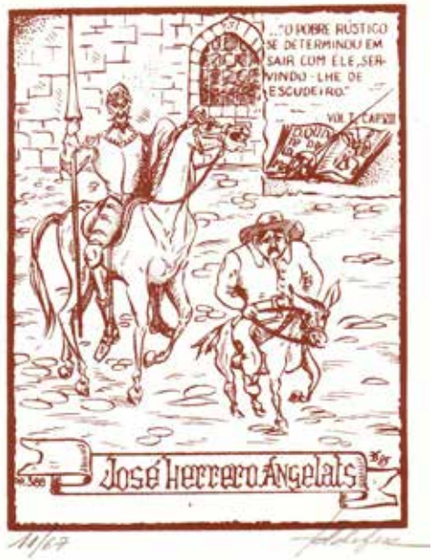
Pla Dalmau Jaume (E) - Xilografia su legno di testa - 1947

Horvath Hermina (H) - Acquaforte - 1999

5

Sancio Panza

"In questo frattempo Don Chisciotte cercò di convincere un contadino del suo paese, uomo dabbene ... ma con pochissimo sale in zucca. E in conclusione tanto gli disse, tanto gli predicò e promise, che il povero villico si decise a partire con lui".
(Parte I, Cap.VII)



Dias Ferreira Eduardo (P) - Serigrafia - 1985

Tarquinio Sergio (I) - Cliché - 1971

Falgas Garcia (E) - Acquaforte - 1921

Brunet y Torrol Llorenc (E) - Cliché - 1917

I mulini a vento

" Ché giganti? disse Sancio Panza. Quelli che vedi là ... Badi la signoria vostra – osservò Sancio – che quelli che si vedono là non sono giganti ma mulini a vento, e ciò che in essi paiono le braccia sono le pale che girate dal vento fanno andare la pietra del mulino ... "E così dicendo, diede di sprone al suo cavallo Ronzinante, senza far di caso a ciò che gli gridava Sancio Panza ... con la lancia in resta spinse Ronzinante a gran galoppo e investì il primo mulino che si trovò davanti; e avendo dato un gran colpo di lancia alla pala, il vento la fece ruotare con tal furia che fece in pezzi la lancia, trascina dosi dietro cavallo e cavaliere, che rotolò tramortito per terra".
(Parte I, Cap.VIII)

Cepauskas Alfonsas (LIT) - Acquaforte, acquatinta -2001

Jakubowski Wojciech (PL) - Bulino - 1962

Kojima Tokujiro (J) - Serigrafia - 1989

Kalashnikow Anatolij (RUS) Xilografia su legno di testa - 1967

Bonet y Sintes Roman (E) - Cliché – 1947

Franke Regina (D) - Acquaforte (C3) - 2010

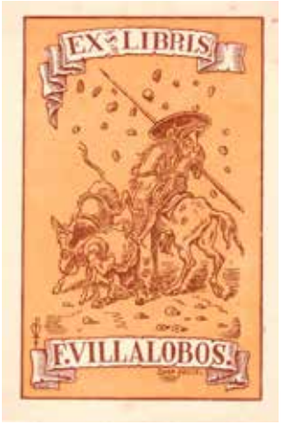
Puntis Nebot Carlos (E) - Acquaforte - 1953

6

Battaglia contro il gregge.

"Così dicendo, entrò in mezzo allo squadrone delle pecore e cominciò a lavorare di lancia come se stesse davvero infilzando nemici mortali. Allevatori e pastori che accompagnavano il branco gli urlavano di star fermo,... sciolsero le fionde e cominciarono a salutargli gli orecchi con pietre ... portandogli via, di striscio, tre o quattro denti e molari della bocca...".
(Parte I, Cap. XVIII)

Upitis Peteris (LAT) – Xilografia su legno di testa -1973



Villalobos Fernando (E) - Cliché - 1950

"Ah sventurato me! Avrei preferito piuttosto che m'avessero tolto un braccio, purché non fosse stato quello della spada. Perché devi sapere, Sancio, che la bocca senza molari è come un mulino senza ruota, e ciascun dente va tenuto più caro di un diamante".
(Parte I, Cap. XVIII)

Mauri Frederic (E) - Cliché, CAD - 2003

Battaglia con gli otri

"... e trovarono Don Chisciotte nella più strana toeletta del mondo. Era in camicia e questa non era abbastanza lunga ... credendo di darli al gigante, aveva dato tanti colpi di spada agli otri che tutta la stanza era piena di vino".
(Parte I, Cap. XXXV)

Estiarte y Samsò Juan (E) - Cliché - 1947

Trasportato in gabbia

"Molte e serissime storie ho letto io di cavalieri erranti; ma non ho letto mai, né visto, né udito che i cavalieri erranti si portino in questa maniera e con la lentezza che lasciano supporre questi pigri e tardi animali".
(Parte I, Cap. XLVII)

Birelli Giorgio (I) - Acquaforte - 2004

Carretta della morte

"Signore noi siamo attori ... abbiamo recitato in una località che sta dietro quel poggio; stamattina, che è l'ottava del *Corpus*, l'auto del *Corteo della Morte* e stasera dobbiamo rappresentarlo in quel paese che si vede da qui; e poiché eravamo così vicini per risparmiarci il fastidio di spogliarci e rivestirci, ce ne andiamo con gli stessi costumi con cui recitiamo".
(Parte II, Cap. XI)

Fusi Carla (I) - Acquaforte – 2012

La viola

"Dopodiché arrivate le undici di sera Don Chisciotte trovò nella sua camera una viola; la provò e dopo averla accordata, con una voce rauca ma intonata cantò il seguente *romance* da lui stesso composto quel giorno: - *Suole la forza d'amore strappar dai cardini l'anima, usando come strumento un ozio non prevenuto ...* ".
(Parte II, Cap. XLVI)

Denti Danila (I) - Acquaforte, acquatinta – 2016

7

L'episodio del clavilegno

"Volendo coronare la strana e ben congegnata avventura , con certe stoppie appiccarono fuoco a Clavilegno per la coda e immediatamente il cavallo che era pieno di razzi volò per l'aria con insolito fracasso e rovesciò al suolo Don Chisciotte e Sancio Panza mezzo abbrustoliti".
(Parte II, Cap. XLI)

Kratky Bohumil (CZ) - Litografia (L) - 1978

Puntis Nebot Carlos (E) - Xilografia su legno di testa – 1952

Suarez Alfredo (E) - Cliché – 2000

Horvath Hermina (H) - Xilografia su legno di testa – 2002

Il teatro dei burattini di maestro Pietro.

" Don Chisciotte credette fosse il caso di dare una mano ai fuggitivi ... e detto fatto sguainò la spada e d'un balzo fu presso il teatrino e con furioso e incredibile crescendo lasciò piovere una gragnuola di colpi sopra il moresco burattiname, buttando giù questo, decapitando quello, storpiandone uno ... si fermi signor Don Chisciotte badi che quelli che abbatte, fende e ammazza non sono dei veri mori ma di cartapesta. Stia attento. Povero me, che mi rovina, che mi distrugge tutto quello che ho".
(Parte II, Cap. XXVI)

Jurgens Harry (D) - Acquaforte - 2011

Viarengo Miniotti Elisabetta (I)- Acquaforte, vernice molle - 2016

8

L'inno alla libertà

"La libertà, Sancio, è uno dei doni più preziosi che i cieli abbiano concesso agli uomini! Né i tesori che nasconde la terra, né quelli che ricopre il mare possono paragonarsi con essa: per la libertà, così come per l'onore, si può e si deve mettere a repentaglio la vita. Al contrario la prigionia è per un uomo il maggiore dei mali. Ebbene: nel bel mezzo di quei banchetti squisiti e di quelle bevande di neve, mi sembrava di sentire i morsi della fame, perché non godevo della libertà di cui avrei goduto se quei beni fossero stati miei, ché l'obbligo di ricambiare i benefici e le mercé ricevute è come una catena che non permette all'animo di uscire liberamente in campo. Beato colui cui il cielo ha dato un tozzo di pane per il quale egli non debba esser grato ad altri che al cielo stesso".
(Parte II, Cap. LVIII)

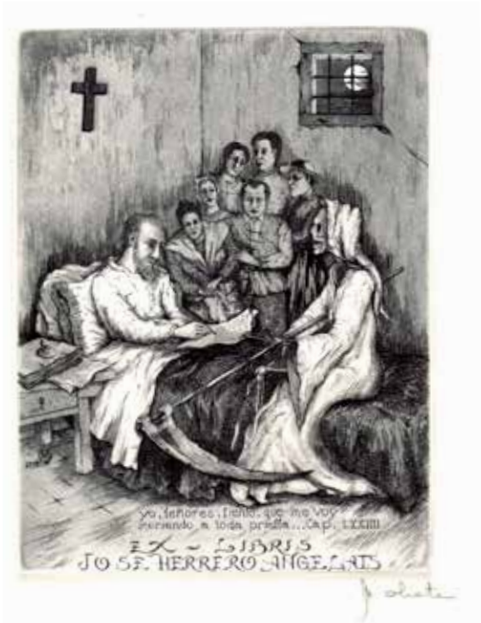
Eandi Fernando (I) - Acquaforte- 1996

Wolf Remo (I) - Xilografia su legno di filo - 2000

Smirnov Igor (RUS) - Incisione su acciaio – 2003

La morte di *Don Chisciotte*

"Signori ... io fui pazzo e or son savio: fui Don Chisciotte della Mancia e oramai come ho detto sono Alonso Quijano il Buono. Possa la verità del mio pentimento farmi tornare nelle signorie vostre alla stima che si aveva di me, ... con ciò chiuse il testamento, e preso da una mancanza cadde lungo nel letto ... dopo aver ricevuto tutti i sacramenti e sconfessato con molte ed efficaci ragioni i libri di cavalleria, arrivò l'ultima ora di Don Chisciotte. Si trovò presente il notaio e disse che mai in nessun romanzo cavalleresco aveva letto che un cavaliere errante morisse nel proprio letto così serenamente e da buon cristiano come Don Chisciotte che fra la compassione e le lagrime di quanti si trovavano lì rese il suo spirito; e intendo dire che morì!".
(Parte II, Cap. LXXIV)



Oliete Martin (E) - Acquaforte, acquatinta - 1998

Matous Miroslav (CZ) - Litografia - 1979

CERVANTES
nelle Case della Memoria

Raccogliendo il gentile invito rivoltoci dagli amici delle case degli scrittori di Spagna e Portogallo, riuniti nell'Associazione ACAMFE, in particolare del suo presidente Ibon Arbaiza, intendiamo partecipare in questo modo all'omaggio a Cervantes, in occasione delle celebrazioni per il IV centenario della morte del grande scrittore e poeta Miguel de Cervantes. Attraverso gli scritti e i documenti di otto grandi personaggi, italiani per nascita oppure vissuti in Italia per amore della cultura italiana, scrittori, artisti, musicisti, scienziati, si ricostruisce un quadro interessante, e pur tuttavia incompleto data la vastità dell'argomento, dell'influenza che nel corso del tempo l'opera del grande scrittore spagnolo ha avuto nella storia letteraria e culturale italiana e non solo. Ovviamente l'influenza di Cervantes nella letteratura e nella cultura italiana è certamente più ampia e profonda, in questo caso il campo è volutamente ristretto ai personaggi le cui case museo aderiscono alla nostra rete museale nazionale, ma questa antologia, se non si può considerare un campione rappresentativo, è certamente di alto livello. Miguel de Cervantes è stato nel corso del tempo fonte di felice ispirazione per grandi musicisti come Giacomo Puccini e Ferruccio Busoni (e il figlio Rafaello), grandi artisti come Giorgio de Chirico e Venturino Venturi, il grande filosofo e critico letterario Antonio Gramsci. Le pagine scelte testimoniano l'interesse per Cervantes di altri grandi personaggi: la scrittrice americana Daphne Phelps che si fece incantare dallo splendido paesaggio di Taormina in Sicilia (nella sua casa museo si conserva un disegno a soggetto cervantino di Pablo Picasso), il sismologo Raffaele Bendandi, il collezionista appassionato e scrittore Loris Jacopo Bononi che nella sua residenza a Bagnone in Toscana ha raccolto un archivio letterario di prima grandezza, con autografi dei più grandi scrittori italiani ed un disegno originale con il ritratto di Alessandro Malaspina, donato poi al Centro Studi Malaspiniani e Archivio-Museo dei Malaspina di Mulazzo. Alessandro Malaspina (più noto in Spagna come Alejandro Malaspina), esploratore e navigatore con alterne vicende al servizio della Spagna nella seconda metà del XVIII secolo, è autore di un interessante trattato in Castigliano proprio sul *don Quijote de la Mancha*.

Adriano Rigoli
Presidente Associazione Nazionale Case della Memoria
Marco Capaccioli
Vicepresidente Associazione Nazionale Case della Memoria

Giacomo Puccini
(1858-1924) Lucca - Celle di Pescaglia (Lucca)
Musicista

Casa PUCCINI Lucca

Il Museo Casa natale Giacomo Puccini è situato in un antico fabbricato nel cuore della città di Lucca. Qui il compositore è nato ed ha vissuto tutti gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza, gli anni della familiarizzazione con la musica e degli studi sistematici, prima di trasferirsi a Milano, dove nel 1884 iniziò quella carriera operistica che ne ha fatto uno dei compositori più noti e più amati della storia. Il museo custodisce arredi originali e preziosi oggetti, tra cui il pianoforte Steinway & Sons su cui compose Turandot, partiture autografe, molte lettere (notevoli quelle dell'editore Giulio Ricordi), quadri, fotografie, bozzetti, cimeli che documentano il lavoro del compositore, come le bozze dei libretti di *Tosca* e *Fanciulla del West*. Tra i doni spicca il costume di *Turandot* indossato da Maria Jeritza per la prima rappresentazione al Metropolitan Opera di New York nel 1926.

Casa PUCCINI
Lucca

Casa PUCCINI Celle di Pescaglia (Lucca)

Il Museo Puccini di Celle di Pescaglia, di proprietà dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, ha sede nella casa ove nacque Jacopo Puccini (1712-1781), iniziatore di una lunga dinastia di musicisti che ebbe in Giacomo Puccini l'ultimo e più famoso esponente. In questa dimora del Cinquecento egli da bambino trascorreva le vacanze ma nel 1864, dopo la morte del padre Michele, la madre Albina la vendette a causa dei debiti della sua numerosa famiglia. La dotazione del museo è molto ricca, grazie alla generosità delle figlie di Ramelde, sorella prediletta di Giacomo: le lettere e i manoscritti musicali autografi, le fotografie originali con dedica, gli oggetti a lui appartenuti (tra cui il pianoforte su cui compose *Madama Butterfly*), guidano il visitatore in un itinerario sulla sua vita privata e artistica. Di notevole interesse è infine l'antica cucina con il grande camino e le antiche suppellettili.

Casa PUCCINI
Celle di Pescaglia
(Lucca)

ALLA RICERCA DISPERATA DI UN SOGGETTO DA MUSICARE
di **Gabriella Biagi Ravenni**

È arcinoto che Giacomo Puccini ha letto una quantità elevatissima di romanzi, novelle, drammi teatrali, alla disperata ricerca di un nuovo soggetto da musicare. La ricerca talvolta iniziava già quando stava ancora terminando la partitura di un'opera, ma naturalmente s'infittiva dopo che l'aveva licenziata, e diventava tanto più frenetica quanto più il tempo passava. È il caso di questa lettera, finora inedita, indirizzata a Luigi Illica, il librettista che insieme a Giuseppe Giacosa aveva dato a Puccini tre libretti memorabili, *La bohème* (1896), *Tosca (*1900), *Madama Butterfly* (1904). Dopo la morte di Giacosa (1906) Puccini continuò a incalzare l'amico Illica con richieste e proposte, ma nessuna si realizzò.
Quando scrive questa lettera, erano già passati più di due anni dalla prima assoluta de *La fanciulla del West* alla Metropolitan Opera di New York, il 10 dicembre 1910. È curioso che Puccini scriva «Tre anni son passati!», ma è facilmente spiegabile: il desiderio di iniziare a lavorare di nuovo è troppo pressante! E l'elenco dei soggetti presi in considerazione nel frattempo sarebbe davvero lungo. Ma, in particolare, erano ripresi un'altra volta i contatti con Gabriele d'Annunzio (il primo tentativo di collaborazione risale al 1894), che aveva da poco mandato la 'tela' (o scenario, o schema drammaturgico) de *La crociata degli innocenti* (inutile dire che anche in questo caso il progetto abortirà). Lo apprendiamo da un'altra lettera inviata a Illica poche ore prima, in cui possiamo leggere una condanna senza appello: la tela è «una cosa da far incanutire»!

Si spiegano così addirittura le tre possibilità citate nella lettera e soprattutto gli accenni, in negativo, alle caratteristiche della tela di d'Annunzio: «senza tromboni né grosse caisse» (grancassa), qualcosa «di non ricercato di non morboso». E sono chiaramente esplicitate le caratteristiche che dovrebbe avere un soggetto: dovrebbe 'intenerire', 'rallegrare', 'far piangere', essere «facile» e «commovente», avere bimbi e donne con precise caratteristiche (non dei 'carabinieri'), prevedere scene con fiori (non si sottolineerà mai abbastanza come Puccini, quando prefigura una nuova opera, immagini anche l'ambientazione scenografica). E infine l'intento, espresso in modo scherzoso: commuovere il pubblico.
L'accenno a Cervantes è fugace, ma interessa per la definizione che Puccini dà delle *Novelle*, accostandole a quelle di Matteo Bandello, senza dimenticare di sottolinearne il colore spagnolo.

1913.01.28.b[1]
LUIGI ILLICA – CASTELLARQUATO
Milano, 28 gennaio 1913

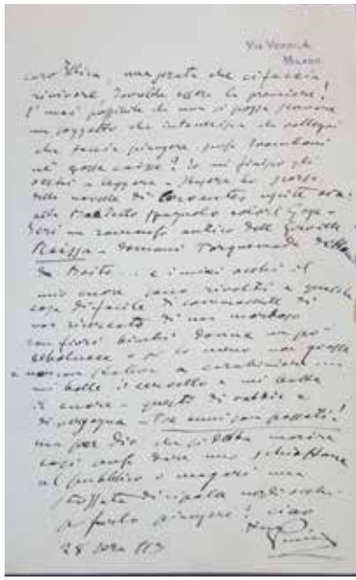
Lettera autografa su busta pieghevole intestata «Via Verdi, 4, / Milano.». *Timbro di partenza*: Milano Partenza 29.11.13; *timbro di arrivo*: Castellarquato (Piacenza) 30.11.13. *Originale*: Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Fondo Illica, 434. Trascrizione dal facsimile.

Luigi Illica
Castellarquato
(Piacenza)

Caro Illica, una serata che ci faccia rivivere, dovrebbe essere la premiere!
È mai possibile che non si possa scovare un soggetto che intenerisca che rallegri che faccia piangere senza tromboni né grosse caisse? Io mi finisco gli occhi a leggere – Stasera ho scorso delle novelle di Cervantes uscite ora:[2] alla Bandello spagnolo colore Goya – Jeri un romanzo antico della Greville Raissa[3] – domani Torquemada[4] dettami da Boito… e i miei occhi il mio cuore sono rivolti a qualche cosa di facile di commovente di non ricercato di non morboso con fiori bimbi donne un po' debolucce o per lo meno non grosse e non con statura a carabiniere… mi bolle il cervello e mi batte il cuore – questo di rabbia e di vergogna – Tre anni son passati! ma per dio che si debba morire così senza dare uno schiaffone al pubblico o magari una strizzata di cipolle negli occhi per farlo piangere? ciao

tuo
GPuccini

28 sera 913



Le fotografie sono pubblicate per gentile concessione della BIblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza.

1. La trascrizione è fatta seguendo i criteri seguiti per la pubblicazione dell'Epistolario di Giacomo Puccini. Vedi: *Giacomo Puccini. Epistolario I. 1877-1896, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling, Firenze, Leo S. Olschki, 2015 («Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini – Epistolario», 1). Sono previsti altri 8 volumi, più un volume di supplemento e uno di documenti. Il secondo volume, che comprende le lettere dal 1897 al 1901, uscirà nel 2017.*
2. *Novelle. M. Cervantes*, tradotte e illustrate da Alfredo Giannini, Bari, Laterza, 1912.
3. Uno dei romanzi incentrati sul personaggio di Raissa, scritti da Henry Gréville, pseudonimo di Alice Durand, che ebbero fortuna editoriale anche in Italia.
4. Forse il dramma di Victor Hugo?

FERRUCCIO BUSONI
(1866.1924) Empoli (Firenze)
Musicista

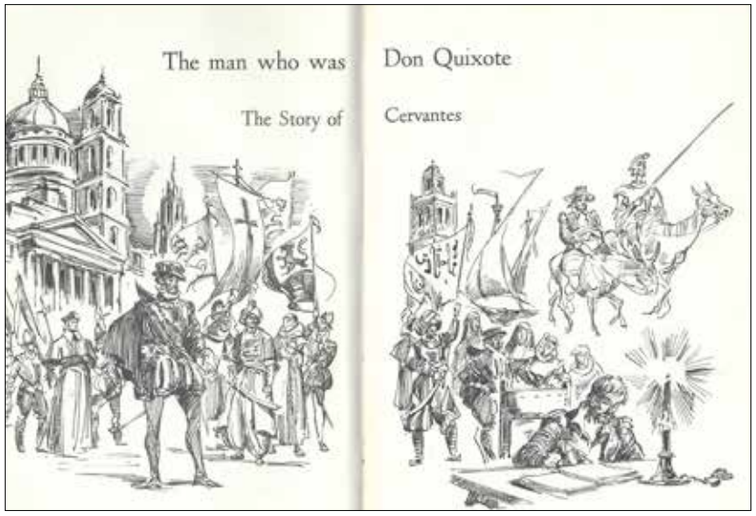
Casa BUSONI Empoli (Firenze)

Ferruccio Busoni di padre empolese e madre triestina, ambedue ottimi musicisti, ricevette fin da piccolo un'accurata educazione musicale. Pianista affermato, visse per molti anni all'estero fra la Germania e gli Stati Uniti. Durante la prima guerra mondiale si ritirò in Svizzera. E' considerato una delle maggiori personalità della musica contemporanea. Compose quattro opere, lavori per orchestra, pagine pianistiche, liederistiche, organistiche e corali. Nella casa natale del musicista ha la sua sede il Centro Studi Busoniani. L'edificio del XVIII ospita il Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni, un archivio, il museo e la biblioteca. Nel museo si trovano cimeli di vario tipo, in parte dono della famiglia: da un pianoforte sul quale il Maestro si esercitava ad un busto di marmo, manoscritti, libretti originali e alcuni autografi, programmi da concerto e locandine delle manifestazioni busoniane.

Don Chisciotte. Pazzia
Acquaforte di Francesco Novelli, 1819

FERRUCCIO BUSONI
di **Silvano Salvadori**

Il musicista Ferruccio Busoni (Empoli 1866-Berlino 1924) era un accanito bibliofilo e stimava il Don Chisciotte sopra ogni cosa. Nella sua biblioteca di Berlino aveva raccolto ben 56 edizioni dell'opera cervantina. Una di queste edizioni (conservata in collezione privata Silvano Salvadori) presenta un ex-libris disegnato dal Maestro. Si tratta di un'edizione stampata a Venezia nel 1819 in soli 100 esemplari e illustrata da 33 acqueforti di Francesco Novelli. Il figlio di Ferruccio Busoni, Rafaello (1900-1962), ricordando questa passione bibliografica del padre, afferma che proprio la mole di edizioni illustrate nella biblioteca paterna influenzò talmente le sue scelte che lui stesso divenne un illustratore di libri e, finalmente, nel 1958 scrisse e illustrò un libro dal titolo: *The Story of Miguel Cervantes – The Man Who was Don Quixote*. Per la preparazione di questo libro, Rafaello Busoni afferma di essersi recato per due anni in Spagna per documentarsi adeguatamente sui luoghi e i costumi del paese.



Raffaello Busoni (*testi e illustazioni*). *The Story of Miguel Cervantes – The Man Who was Don Quixote.* Prentice-Hall, Inc. Englewood Gliffs, N.J., 1958

Questo testo fu anche alla base di una trasmissione televisiva, intitolata *I, don Quixote* ([videorecording] min 78,/Prodotto da David Susskind; comprodotto da Audrey Gellen; un lavoro televisivo di Dale Wasserman; basato su "don Quixote de la Mancha" di Miguel de Cervantes y Saavedra; diretto da Karl Genus; [prodotto per] CBS Television Network, 1959, presso New York Public Library). Infatti Rafaello Busoni, dopo un'intensa attività di illustratore in Germania, nel 1939 emigra negli Stati Uniti, continuando in quel paese il suo prolifico lavoro di illustratore per l'infanzia, di romanzi, di testi storici. E appunto negli U.S.A. scrive il suo *Don Chisciotte*.

Già a proposito dell'Opera *Arlecchino o delle finestre*, rappresentata a Zurigo nel 1917, il musicista Ferruccio Busoni aveva scritto in una lettera a José Vianna da Motta il 15 aprile 1917: "*le parole di Arlecchino sono da intendersi tanto seriamente come, in una dimensione monumentale, quelle di don Chisciotte*"; dunque i due personaggi quasi coincidono nel ruolo di visionari che, con un sarcasmo diretto o di ritorno, smascherano i mali del mondo. Ferruccio Busoni nel 1918-19 scrive anche un secondo libretto, solo ora tradotto in Italiano da Silvano Salvadori con Monica Zefferi (Silvano Salvadori, *Arlecchino: ovvero si riapra il sipario! Il progetto grafico di Ferruccio Busoni e l'opera grafica del figlio Rafaello con una traduzione inedita di Monica Zefferi*, Empoli, Ibiskos Editrice Risolo, 2016). In questo libro, nella quarta scena, Arlecchino, sedendo sul Parnaso, giudica le maschere e gli animali, fra i quali, la scimmia di Don Pedro, don Chisciotte e Sancio Panza, i quali sfilano sotto di lui. In questo libro recentemente edito, Silvano Salvadori ha supposto che una probabile fonte per questa scena sia il *Viaggio al Parnaso* (1614), un poema in versi di Miguel de Cervantes che egli stesso dichiara di aver scritto ad immagine e somiglianza del *Viaggio al Parnaso* (1578), scritto da Cesare Caporali di Perugia e cita lo scrittore italiano nei primi versi: come scritto da… *un capitalo italiano/di ingegno greco/e di valor romano*. Vi si narra in maniera autobiografica una gita al monte Parnaso, attraversando prima varie città, poi a bordo di una galea. L'opera si compone di triplette incatenate in cui l'autore stesso critica i poeti spagnoli, satireggiandone al-

cuni e lodandone altri. Miguel stesso, che inizia il suo viaggio a cavallo di un mulo, intraprende una missione per reclutare i migliori poeti spagnoli a condurre una battaglia contro i poeti mediocri. Con la nave guidata da Mercurio giungono al Parnaso accolti da Apollo, dopo una pausa, in cui si sogna del doppio volto della poesia (l'elegante e la volgare), che deve impegnarsi nel combattimento con l'esercito dei poetastri – utilizzando da entrambi i lati come munizioni libri e poesie – vince la buona poesia e ci si risveglia da questo viaggio allegorico. Il libro contiene numerosi riferimenti autobiografici della vita di Cervantes. Miguel si lamenta della sua sfortuna rivendicando a sé il ruolo di poeta anche se egli è pienamente consapevole dei propri limiti, dal momento che:

Yo, que siempre trabajo y me desvelo
por parecer que tengo de poeta
la gracia que no quiso darme el cielo […]".

Come non vedere Ferruccio Busoni nelle stesse vesti di Miguel? La battaglia in versi della quarta scena sul Parnaso è la stessa: i poetastri sono in questo caso i musicisti di bassa lega. Stessa è la conclusione dell'autore che pur ha tentato di risollevare l'arte alla sua sacralità. In questa quarta scena, oltre alle stesse creature di Cervantes, don Chisciotte e Sancio Panza, è presente anche la "scimmia" di quel poema: *2° parte XXV. Dove si espone l'avventura del raglio e quella burlesca del burattinaio, nonché i memorandi presagi della scimmia indovina*.

Ecco il testo su la Scimmia indovina:

(Entra la scimmia indovina dell'episodio dei burattini di *Don Chisciotte*, condotta da Mastro Pedro con un occhio bendato).

LA SCIMMIA

Il futuro che predìco è azzeccato,
ma l'oracolo
va prima pagato.
Non sono peggiore di un musicante,
che dona arte e in cambio vuol contante.
Mastro Pedro fa qui l'impresario,
galeotto un dì, oggi d'arte mercante,
un occhio ha chiuso, per non far notare,
come cliente e merce vuol fregare.

Altro personaggio. Quando il Cavalier Leandro cade a terra, il buon cuore di Don Chisciotte, è pronto a combattere comunque per chi soccombe:

DON CHISCIOTTE SU RONZINANTE

Per la buona causa di questo cavaliere
il mio braccio giustizia riuscirà a ottenere,
fosse anche impari la lotta,
contro mille, cento o otto! Chi è il primo a farsi sotto?

ARLECCHINO

Che il diavolo ti porti!
Tra il buono e il cattivo, in mezzo alle questioni
viviamo noi, e niente discussioni!
(Più dolce)
Una maschera era la follia,
che il tuo buon cuore celava tuttavia,
la sua durezza avevi ignorato,
ma don Miguel ce l'ha rivelato:
Grandezza d'animo, nobile pazzia,
a te il posto d'onore è riservato.
(Don Chisciotte abbraccia Arlecchino)

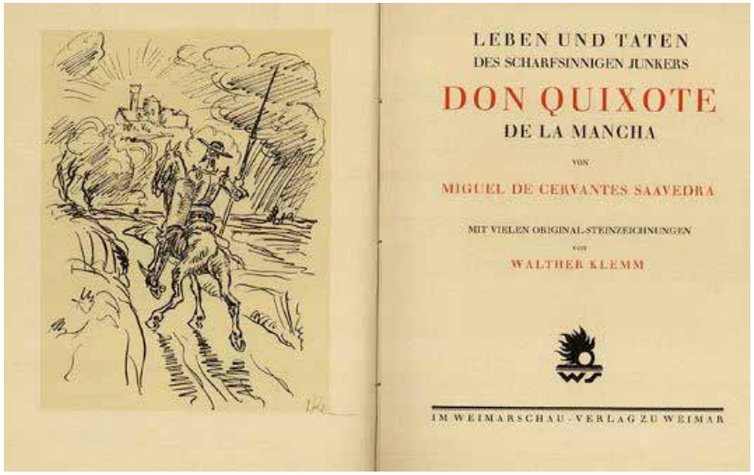
SANCHO SULL'ASINO

Dove va il mio padrone, anch'io bisogna vada.
Sennò al vecchio chi ci bada?
Mi son trovato anche in miglior posto:
c'è dolce o arrosto?

ARLECCHINO

Conducetelo dall'altro vegliardo, che alle stelle volge lo sguardo. Ma non li confondete, sulla scena si distinguono a malapena.

Anche il grafico Walther Klemm (1883-1957), docente alla Bauhaus di Weimar, incaricato di illustrare l'Arlecchino 1° e 2° di Ferruccio Busoni, aveva illustrato il *Don Chisciotte*, nelle due edizioni del 1914 e 1923.



Don Chisciotte
Illustrazioni di
Walther Klemm
(1883-1957)

Robert Kitson

ROBERT HAWTHORN KITSON
(1873-1947) **Pittore**

DAPHNE PHELPS
(1911-2005) **Scrittrice** Taormina (Messina)

Casa CUSENI
Taormina (Messina)

Casa Cuseni, a Taormina, è stata edificata all'inizio del '900 dal pittore inglese Robert Kitson; divenne subito un importante Centro Artistico Internazionale: Von Gloeden, Alfred East, Albert Liberty, Charles Ashbee, Cecil Hunt, Frank Brangwyn, Charles Baskerville, Pablo Picasso, Salvador Dalì, Henry Moore, Ezra Pound, Tenneesse Williams, Rohal Dahl, Bertrand Russell, Greta Garbo sono solo alcune delle celebrità che qui hanno lasciato un ricordo del loro passaggio. La casa custodisce collezioni di dipinti che testimoniano il Grand Tour inglese in Sicilia e la celebre dining-room, di Sir Frank Brangwyn, l'unica al mondo ancora esistente. In questa camera segreta, l'artista ha rappresentato le paure e i desideri della comunità omosessuale agli inizi del Novecento, oppressa e perseguitata in Inghilterra, libera e protetta a Taormina. Eccezionale la raffigurazione di una coppia di giovani uomini con un bambino appena nato, la prima unione civile con adozione nella storia dell'arte mondiale, una rappresentazione scioccante per la morale dell'epoca, un tema ancora oggi dibattuto e controverso. Casa Cuseni è oggi il Museo delle Belle Arti della Città di Taormina. Il suo giardino storico fa parte dei Grandi Giardini Italiani. L'intero complesso architettonico, per l'alto valore storico-artistico, è stato dichiarato Monumento Nazionale Italiano.

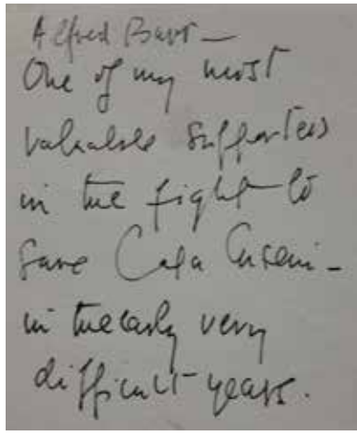
PABLO PICASSO E DAPHNE PHELPS
di **Francesco Spadaro**

L'opera di Picasso, raffigurante *Don Chisciotte* è presente nella Libreria di Casa Cuseni di Taormina. Non è un quadro di particolare valore economico poichè è un multiplo. La circostanza che lo rende speciale è che è stato un regalo di Alfred Barr Junior, il primo Direttore del MoMA, Museum of Modern Art di New York, alla scrittrice britannica Daphne Phelps, la proprietaria di Casa Cuseni, per l'ospitalità che lui stesso aveva ricevuto. Alfred Barr Junior è stato ospite a Casa Cuseni di Taormina dal 1952 sino alla sua morte avvenuta nel 1981. Quest'opera di Pablo Picasso *Don Chisciotte* è un'opera del

Don Chisciotte.
Pablo Picasso, 1955

Daphne Phelps

1955, quindi cronologicamente si colloca dopo la prima mostra Italiana del 1953 di Pablo Picasso, il cui catalogo fu curato dal noto critico e storico dell'arte Italiana Lionello Venturi. Nel 1953, Alfred Barr Jr. era nuovamente in Italia, stavolta proprio per la mostra a Roma di Pablo Picasso. Proprio durante uno di questi soggiorni italiani, Alfred Barr Junior ha regalato alla scrittrice Daphne Phelps l'opera ricevuta direttamente da Pablo Picasso. Daphne Phelps ricordava sempre che queste opere presenti a Casa Cuseni erano importanti, non perchè opere uniche, ma perchè erano state nelle mani dei suoi amici, di Pablo Picasso, che Daphne Phelps aveva personalmente conosciuto e frequentato, e di Alfred Barr Junior. Daphne parlava al plurale, perchè i quadri regalati furono due; l'altro, Il suonatore di flauto, un'opera del 1959, è una litografia numerata. Quindi i due regali, sono successivi al 1959. Il motivo per cui Alfred Barr Junior portava in Italia questi lavori di Pablo Picasso non è noto, ma probabilmente stava studiando il mercato artistico italiano o voleva farne dono ad amici. Tra la scrittrice Daphne Phelps e Alfred Barr Jr. si era instaurata una bella amicizia, anche perché quest'ultimo aveva aiutato in tanti momenti difficili la scrittrice a salvare Casa Cuseni di Taormina. Per questo motivo Daphne Phelps indirizza ad Alfred Barr Jr., uno dei suoi "most valuable supporters" un biglietto di ringraziamento conservato nell'archivio della casa museo siciliana.



Daphne Phelps
"most valuable supporters"
a Alfred Barr Jr.

Giorgio de Chirico
(1888-1978)
Pittore Roma

Casa
DE CHIRICO
Roma

La Casa-museo Giorgio e Isa de Chirico si trova in Piazza di Spagna 31, al quarto piano del Palazzetto dei Borgognoni. Il Maestro vi si trasferisce nel 1947 insieme alla seconda moglie, Isabella Far Pakszwer e vi rimane fino al 1978, anno della sua morte. Il trasferimento al Palazzetto dei Borgognoni segna un profondo cambiamento: la scelta di abitare in Piazza di Spagna, considerata da Giorgio de Chirico "*il centro del centro del mondo*", viene vissuta come l'approdo ad un porto felice, dopo anni di esperienze vissute in varie città italiane ed estere. Visitando la Casa-museo si ha la possibilità di accedere simultaneamente a tre livelli della vita di de Chirico:

- *quello intimo e familiare*: la mobilia e gli effetti personali all'interno della casa sono originali;
- *quello artistico*: un'esposizione permanente delle sue opere, dagli anni Trenta in poi, è presente in tutte le sale del primo piano;
- *quello creativo*: l'atelier, al secondo piano della casa, offre al visitatore la possibilità di addentrarsi nella "cucina creativa" del Maestro, respirandone l'atmosfera.

Il Maestro Giorgio de Chirico nel corso della sua carriera artistica ha contribuito alla realizzazione delle scene e dei costumi per *Don Chisciotte,* opera in tre atti e sei quadri di Vito Frazzi (1888-1975), allestita presso il Teatro Comunale di Firenze, in occasione del XV Maggio Musicale Fiorentino, il 27 aprile del 1952. Oltre alle immagini di due bozzetti teatrali, in questa occasione si presenta anche la copertina e il frontespizio del libretto dell'opera summenzionata.

Copertina e frontespizio del libretto dell'Opera *Don Chisciotte* di Vito Frazzi

Siparietto. Matita e acquerello su carta applicata su cartone cm 25x34,5. Firmato in basso a destra "G. de Chirico" Collocazione: Firenze, Teatro Comunale

Don Chisciotte e Sancho Panza (bozzetti) Matita e acquerello su carta applicata su cartone, cm 23x31,5 Annotazioni autografe ai lati dei personaggi. Collocazione: Firenze, Teatro Comunale

Foto: **Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma.**

ANTONIO GRAMSCI

(1891.1937) Ghilarza (Oristano)

Politico e filosofo

Casa GRAMSCI
Ghilarsa (Oristano)

Figlio di Francesco Gramsci e di Giuseppina Marcias, Nino, come è chiamato in famiglia, nasce ad Ales (Cagliari). Fu uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano e filosofo tra i maggiori del Novecento. Tra il 1898 ed il 1914 visse a Ghilarza, il paese della madre. Arrestato come antifascista nel 1926, fu rinchiuso nel carcere di Turi (Bari), dove rimase fino al 1933 e scrisse i famosi *Quaderni dal carcere*. La casa, acquistata dal PCI nel 1965. All'interno del museo si trova un itinerario sulla vita di Gramsci, il pensiero, l'attività giornalistica e politica, la carcerazione e morte, articolato in sei sale. Nella prima sala del museo è riprodotta la lettera del 10 maggio 1928 alla madre in cui ricorda di scontare la pena come detenuto politico per non avere voluto mutare le sue opinioni. Sono conservate in video quaranta testimonianze di personaggi come Pertini, Terracini, Longo, Silone, Basso. La casa possiede una biblioteca specializzata con oltre tremila volumi in varie lingue.

LA LETTERATURA DI CERVANTES IN GRAMSCI

a cura di Piero Onida

L'interesse per la letteratura è elemento centrale nella vita del pensatore Antonio Gramsci. Dall'infanzia, dai primi ricordi che la famiglia Gramsci narra ai biografi, dalle prime lettere che gli epistolari raccolgono, non possiamo fare a meno d'immaginarci il capo riccioluto del giovane Antonio sbucare da dietro la copertina d'un libro.
L'intenso amore per la lettura del Gramsci infante e adolescente si può intendere come occhio sul mondo, via di fuga del giovane dal suo corpo già gravemente menomato dalla malattia. In una tenera e densa intervista concessa dalla sorella prediletta di Antonio, Teresina Gramsci, al biografo Giuseppe Fiori nel 1967, si comprende come per il giovane Nino (così lo chiamavano in famiglia) la lettura fosse quanto di più importante al mondo.
Narrando del periodo ginnasiale di Antonio, Teresina ricorda:
"Tale era l'amore per i libri di mio fratello, che quando gli mandavamo le provviste a Santu Lussurgiu per la sua vita studentesca, avevamo saputo che si vendeva parte di queste provviste per comprarsi dei libri, dei giornali.[1]*"*

1. Intervista a Teresina Gramsci Paulesu, a cura di Giuseppe Fiori, estratta dal documentario radiofonico "Antonio Gramsci" di Ettore Corbò del 24/06/1967, www.teche.rai.it/2016/01/antonio-gramsci-visto-dalla-sorella-teresina

L'intenso lavoro di lettura ed interpretazione ha avuto un ruolo fondante nell'educazione dell'intellettuale sardo e nella sua formazione culturale e politica. È difficile, infatti, immaginare il Gramsci pensatore socialista e fine critico letterario, distaccato dal giovane che, tra tante privazioni e con una salute precaria, sacrificava i beni di prima necessità pur di leggere.
La passione per la lettura percorre come un sottile ma resistente filo di giunzione tutta la biografia del pensatore sardo, e ben si comprende come, attraverso l'esperienza formativa e lavorativa, Gramsci si sia trasformato da semplice lettore a interprete e critico attento della letteratura.
In seguito alla formazione classica ottenuta al Liceo Dettori di Cagliari, Gramsci poté frequentare dal 1911, grazie alla borsa di studio del Collegio Carlo Alberto, l'Università degli Studi di Torino nella facoltà di Lettere. Nel periodo degli studi universitari, Antonio Gramsci riuscì a evolvere la sua conoscenza letteraria e le sue capacità interpretative e critiche, arrivando, già nel 1916, appena venticinquenne, ad occuparsi di critica letteraria e teatrale nel quotidiano socialista torinese *L'Avanti*.
La piena maturazione del Gramsci critico letterario appare palese nelle note che il pensatore sardo scrive nel periodo carcerario. Negli undici anni spesi nelle carceri fasciste, con enormi problemi di salute ed infinite difficoltà nel reperimento del materiale librario e nell'organizzazione continuativa del lavoro, Gramsci sarà capace di elaborare una variegata e monumentale opera di analisi filologica. A passare alla storia, nei suoi celeberrimi *Quaderni del Carcere*, sono sicuramente le analisi politiche de *La filosofia di Benedetto Croce* o la sua critica del *Principe* di Nicolò Machiavelli, così come le attente disamine sui lavori di Dante Alighieri e sui *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. La critica letteraria di Gramsci non è mai squisitamente solo letteraria o solo socio-politica, semmai si presenta come una commistione tra i due aspetti, ove la letteratura è elemento politico e culturale, e il lettore è figura attiva e viva, non solo terminale passivo della narrazione. Il pensatore si interroga sul carattere nazionale - popolare della letteratura e sul distacco degli *intellettuali tradizionali* dalla cultura popolare.
Le analisi appena citate in maniera più che sintetica si riferiscono, come appare chiaro, alla cultura ed alla letteratura italiana. Tuttavia, immaginare Gramsci come un lettore autarchico è estremamente errato; il pensatore si sporse continuamente oltre le Alpi e oltre il mare per conoscere e interpretare la letteratura straniera. Gramsci fu un grande appassionato di letteratura russa e tedesca, ammirando specialmente Goethe per l'universalità del suo genio. Al contempo, il pensatore sardo si affacciò anche sulla penisola iberica, dando particolare risalto all'opera letteraria di Miguel de Cervantes. Nei *Quaderni*, Gramsci cita poche volte l'autore spagnolo, ma gli dona, in una nota del *Quaderno 8*, un ruolo di assoluto rilievo nella cultura mondiale:

"Nozioni enciclopediche e argomenti di cultura. Ogni nazione ha il suo poeta o scrittore in cui riassume la gloria intellettuale della nazione e della razza. Omero per la Grecia, Dante per l'Italia, Cervantes per la Spagna, Camoens per il Portogallo, Shakespeare per l'Inghilterra, Goethe per la Germania. È da notare che la Francianon ha nessuna di queste grandi figure che sia rappresentativa senza discussione, così non l'hanno gli Stati Uniti. Per la Russia si potrebbe parlare di Tolstoi? Per la Cina di Confucio?
Il fatto francese è notevole perché la Francia tradizionalmente è paese unitario per eccellenza (Victor Hugo?) anche nel campo della cultura, anzi specialmente in questo. La data in cui queste figure sono apparse nella storia di ogni nazione è elemento interessante per fissare il contributo di ogni popolo alla civiltà comune e anche la «sua

attualità culturale». Come «elemento ideologico» attualmente operante, riflette gloria sulla Grecia la grandezza di Omero? Gli ammiratori di Omero sono stati abituati a distinguere la Grecia antica dalla Grecia moderna.[2]"

In questa breve nota, Gramsci identifica Cervantes come simbolo nazionale e culturale della Spagna, interprete della bellezza, della cultura iberica e massimo letterato del Paese. La forte ammirazione del pensatore comunista verso l'autore del Quijote non si esaurisce, però, alla sfera dei suoi studi. In una lettera personale, scritta nell'estate del 1936 al figlio Delio, allora adolescente ed amante della letteratura russa, Gramsci dona una dimensione globale al Cervantes, mettendolo nel suo personale pantheon, tra i pochi autori capaci di esprimere ai massimi livelli civiltà e meraviglia:

"*Tolstoi è stato davvero un portatore di civiltà e di bellezza e nel mondo contemporaneo ancora nessuno lo ha eguagliato: per trovargli compagnia occorre pensare a Omero, a Eschilo, a Dante, a Shakespeare, a Goethe, a Cervantes e altri pochissimi.*[3]"

Cervantes riappare nei *Quaderni* in altre due occasioni: nella prima delle due note, non sviluppata e sempre nell'ottavo quaderno, viene citata una novella dell'autore spagnolo: *"I nipotini del padre Bresciani. Ghita, la «ilustre fregona» (novella del Cervantes)."*[4], nella seconda nota, presente nel *Quaderno 9*, Gramsci trascrive un estratto del *Quijote* in lingua originale e analizza la figura dell'*humanista* del Cervantes, equiparandolo a quello della letteratura siciliana del primo novecento:

"*Passato e presente. Santi Sparacio. Nel capitolo XXII della seconda parte del Don Chisciotte: «l'humanista» che accompagna Don Chisciotte e Sancio alla «cueva de Montesinos». «En el camino preguntó Don Quijote al primo de qué género y calidad eran sus ejercicios, sus profesion y estudios. A lo que él respond'o que su profesion era ser humanista, sus ejercicios y estudios componer libros para dar á la estampa, todos de gran provecho y no menos entretenimiento para la repòblica: que el uno se intitulaba El de las libreas, donde pintaba setecientas y tre libreas con sus colores, motes y cifras, de donde podian sacar y tomar las que quisiesen en tiempo de festas y regocijos los caballeros cortesanos, sin andarlas mendigando de nadie, ni lambicando, como dicen, el cerbelo por sacarlas conformes á sus deseos y intenciones; porque doy al zeloso, al desdeñado, al olvidado y al ausente las que les convienen, que les vendrán mas justas que pecadoras. Otro libro tengo tambien, á quien he de llamar, Metamorfóseos, ó, Ovidio español, de invencion nueva y rara; porque en él, imitando á Ovidio à lo burlesco, pinto quién fué la Giralda de Sevilla y el ángel de la Magdalena, quién el caño de Vecinguerra de Córdoba, quién es los toros de Guisando, la Sierra Morena, las fuentes de Leganitos y Lavapiés en Madrid, no olvidándome de la del Piojo, de la del Caño dorado y de la Priora; y esto con sus alegor'as, metáforas y translaciones, de modo que alegran, suspenden y enseñan á un mismo punto.*

2. Antonio Gramsci, *Quaderni del Carcere, Quaderno 8, § 138, in Antonio Gramsci, Quaderni del Carcere, vol. secondo, Edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerretana, Ed. Einaudi, Torino, 1975, p. 1026*
3. Antonio Gramsci, *Lettera al figlio Delio, Estate 1936, in Antonio Gramsci, Lettere dal Carcere, Ed. Einaudi, Torino, 1975, pp. 858-859*
4. Antonio Gramsci, *Quaderni del Carcere, Quaderno 8, § 82, in Antonio Gramsci, Op. Cit., p. 987*

Otro libro tiengo, que le llamo Suplemento á Virgilio Polidoro, que trata de la invencion de las cosas, que es de grande erudicion y estudio, á causa que las cosas que se dejó de decir Polidoro de gran sustancia, las averiguo yo, y las declaro por gentil estilo. Olvidósele à Virgilio de declararnos quién fué el primero que tuvo catarro en el mundo, y el primero que tomó las unciones para curarse del morbo gálico, y yo lo declaro al pie de la letra, y lo autorizo con mas de veinte y cinco autores, porque vea vuesa merced si he trabajado bien, y si ha de ser òtil el tal libro á todo el mundo».
Sancio si interessa, com'è naturale, specialmente a quest'ultimo libro, e pone delle quistioni all'«humanista»: «¿Quién fué el primero que se rascó en la cabeza?» …. «¿quién fué el primer volteador del mundo?» e risponde che il primo fu Adamo, che avendo testa e capelli, certo tal olta dovette grattarsi la testa, e il secondo Lucifero, che espulso dal cielo, cadde «volteando» fino agli abissi dell'inferno.
Il tipo mentale dell'humanista ritratto dal Cervantes si è conservato finora e così si son conservate nel popolo le «curiosità» di Sancio, e ciò spesso appunto viene chiamato «scienza». Questo tipo mentale, in confronto a quelli tormentati, per esempio, dal problema del moto perpetuo, è poco conosciuto e troppo poco messo in ridicolo, perché in certe regioni è un vero flagello. Al carcere di Palermo, nel dicembre 1926, ho visto una dozzina di volumi, scritti da siciliani, e stampati in Sicilia stessa, ma alcuni in America da emigrati (certo inviati in omaggio al carcere o al cappellano). Il più tipico di essi era un volume di certo Santi Sparacio, impiegato della ditta Florio, il quale appariva autore anche di altre pubblicazioni. Non ricordo il titolo principale del libro[5] *ma nei sottotitoli si affermava che si voleva dimostrare: I l'esistenza di Dio, II la divinità di Gesù Cristo, III l'immortalità dell'anima. Nessuna di queste quistioni era realmente trattata, ma invece nelle circa 300 pagine del volume, si contenevano le quistioni più disparate su tutto lo scibile: per esempio si trattava come fare per impedire la masturbazione nei ragazzi, come evitare gli scontri tranviari, come evitare che nelle case si rompano tanti vetri alle finestre ecc. Questo della «rottura dei vetri» era trattato così: si rompono tanti vetri, perché si pongono le sedie con lo schienale troppo vicino ai vetri, e, sedendosi, per il peso lo schienale si abbassa e il vetro è rotto. Quindi bisogna curare, ecc.; ciò per pagine e pagine. Dal tono del libro si capiva che lo Sparacio nel suo ambiente era ritenuto un gran saggio e sapiente e che molti ricorrevano a lui per consigli ecc.*[6]"

Secondo quanto ci suggerisce Valentino Gerratana, autore dell'edizione critica dei *Quaderni*, Antonio Gramsci non possedette le edizioni originali delle opere di Cervantes durante il periodo carcerario. Le note appena trascritte potrebbero venire da un'antologia scolastica di don Chisciotte e di altre opere di Cervantes, tuttavia non ritrovata alla fine del periodo carcerario[7]. Non fu possibile, per il pensatore sardo, lavorare con questi scarsi mezzi e con l'afflizione della pena carceraria ad una vera e propria critica sull'opera cervantesca; ciò che rimane oggi negli scritti gramsciani è un'impronta della profonda e duratura ammirazione di Gramsci verso il genio di Miguel de Cervantes.

5. Il libro a cui si riferisce Gramsci è "*La verità eterna: la certezza della: esistenza di Dio, la certezza della: divinità di Gesù Cristo, La certezza de: la vita avvenire, di Santi Sparacio, pubblicato dall'editore Corselli a Palermo nel 1920*
6. Antonio Gramsci, *Quaderni del Carcere, Quaderno 9, § 18, in Antonio Gramsci, Op. Cit., p. 1106-1108*
7. Valentino Gerretana, in *Antonio Gramsci, Quaderni del Carcere, vol. quarto, Apparato Critico, Edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di Valentino Gerretana, Ed. Einaudi, Torino, 1975, p. 2832*

RAFFAELE BENDANDI
(1893.1979) Faenza (Ravenna)
Sismologo

Casa BENDADI
Faenza (Ravenna)

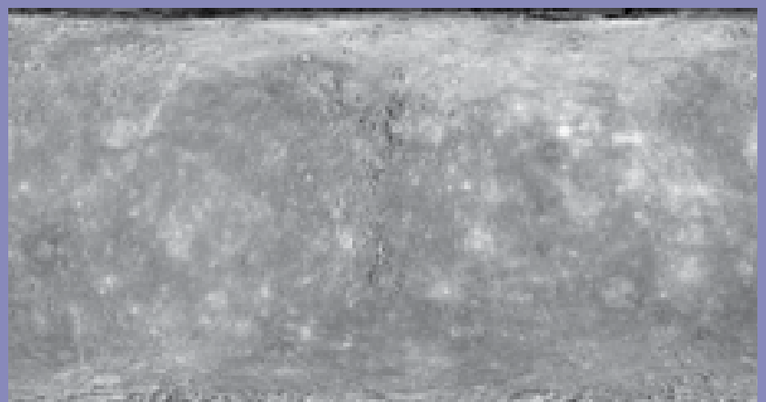
Raffaele Bendandi nacque a Faenza da modesta famiglia, frequentò le scuole elementari, poi lavorò presso un orologiaio. Autodidatta, desideroso di migliorarsi, arricchì la sua biblioteca di testi che testimoniano il suo grande lavoro. Bendandi fondava la sua sismologia su un'ipotesi: il terremoto è causato dallo sforzo attrattivo dei pianeti sulla terra, quando a questo si somma l'influsso gravitazionale della luna. Oltre ai pianeti noti del sistema solare Bendandi giunse a stabilire in via deduttiva l'esistenza di altri quattro pianeti transnettuniani.
Già negli anni venti aveva allestito un osservatorio "geodinamico" e costruiva sismografi, commercializzati anche all'estero. Bendandi inseguiva il suo sogno: riuscire a prevedere il verificarsi dei terremoti. L'Associazione "Bendandiana" studia l'opera del sismologo, supporta le ricerche in campo geofisico e cura l'osservatorio sismologico, il museo e il planetario.

CASA MUSEO BENDANDI - OSSERVATORIO SISMOLOGICO
di **Paola Pescerelli Lagorio**

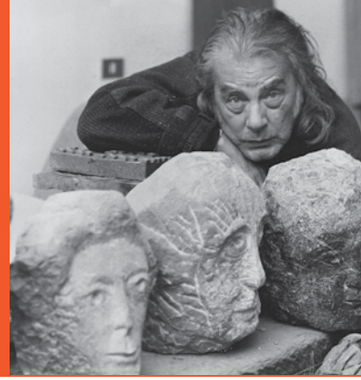
Cervantes

Presso l'Osservatorio Sismologico – Casa Museo Raffaele Bendandi di Faenza è conservata la documentazione e la foto relative al cratere Cervantes. **Cervantes** è un cratere d'impatto presente sulla superficie di Mercurio, a 76,05° di latitudine sud e 124,27° di longitudine ovest, nella maglia Bach, in prossimità dei crateri Bernini e Van Gogh. Il suo diametro è pari a 213,16 km. Il cratere è stato battezzato dall'Unione Astronomica Internazionale in onore del celeberrimo romanziere e poeta spagnolo Miguel de Cervantes.

Mercury_ glogal_ map_2013

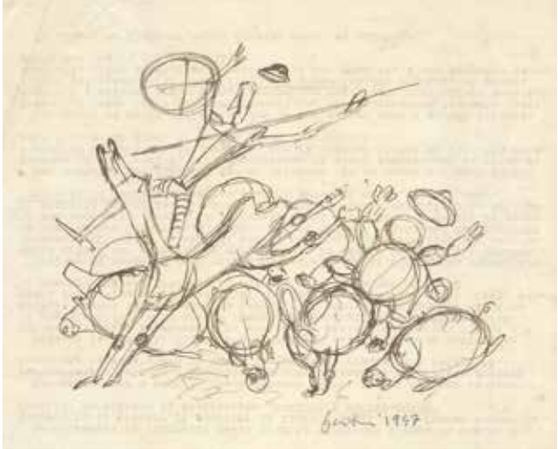


VENTURINO VENTURI
(1918-2002) Loro Ciuffenna (Arezzo)
Scultore



La Casa già abitazione dello scultore Venturino Venturi, venne costruita alla fine degli anni Sessanta del Novecento; oggi ne custodisce le opere, l'archivio documentario, la fototeca, la mediateca, l'emeroteca. Le opere sono dislocate nei vari ambienti e in particolare nell'atelier, che ha mantenuto l'aspetto che aveva quando lo scultore vi lavorava. Le suppellettili e gli arredi della Casa sono originali. Casa Venturi ospita oggi anche il Centro di Documentazione per Scultura Italiana del Novecento con relativo fondo librario e progetta eventi.
Fra le opere maggiormente significative si segnalano: il gesso Donna seduta, la cui versione in bronzo si trova nella Galleria degli Uffizi, il bronzo Silvana al sole, il ritratto in cemento lavorato e scolpito di Giuseppe Ungaretti, il bozzetto in ferro per il Pinocchio di Collodi e lo studio così ricco di sculture e di fascino da avere ispirato a Mario Luzi la bellissima *Atelier*, composta per Venturino nel 1978.

IL DON CHISCIOTTE DI VENTURINO
a cura di **Lucia Fiaschi**



Pugnavan altri col cignal feroce e Don Chisciotte intanto ergea la voce, china su carta (verso di una lettera commerciale), 28x22,5 cm, 1947.

Casa VENTURI
Loro Ciuffenna (Arezzo)

Foto: **Lucia Fiaschi, Casa-Atelier Venturino Venturi Loro Ciuffenna (AR)**

Sancio Panza, china su carta, 22x28,5 cm, 1947.

Cavalier tremate! Ecco si avanza Don Chisciotte feroce e Sancio Panza, china su carta, 20,5x30 cm, 1947.

Vola il pover Sancio e intorno ad esso ride e fischia l'ignobile consesso, china su carta, 20x19 cm, 1947.

Sancio Panza governatore, china su carta, 25x34,5 cm, 1947.

Animati da bellico talento guerra dichiara a un mulino a vento, china su carta, 28,5x22,5 cm, 1947.

Animati da bellico talento guerra dichiara a un mulino a vento, china su carta (verso di una lettera commerciale), 28,5x22,5 cm, 1947.

Mentre le smorte luci intorno gira dal male oppresso il cavalier delira, china su carta, 23,5x35,5 cm, 1984.

Don Chisciotte e Sancio Panza, matita su carta, 35x24,5 cm, 1984.

Qual valor, qual fortezza in cuore aduna il cavalier dalla bianca luna! Cade l'ispano eroe che pieno affanno giura l'impresa abbandonare un anno, matita su carta, 35x50 cm, 1984.

LORIS JACOPO BONONI (1929.2012)

Castello di Castiglione del Terziere Bagnone (MS)
Scrittore e collezionista

Casa CASTELLO DI CASTIGLIONE DEL TERZIERE Bagnone (Massa)

Ritratto di Alessandro Malaspina, disegno a matita di Antonio Ricci (1815 c.). Archivio-Museo dei Malaspina (dono di Loris Jacopo Bononi)

Medico e dirigente farmaceutico, si dedica all'insegnamento universitario e all'attività di scrittore e poeta. Frequenta Licinio Cappelli, Luchino Visconti e Federico Fellini e pubblica la *Trilogia (Diario Postumo*, *Miserere Dei e Il poeta muore)* che lo fa considerare tra i maggiori scrittori del '900 da Pier Paolo Pasolini. Dal 1969 al 1973 restaura il castello di Castiglione del Terziere, nel comune di Bagnone in Lunigiana, antico fortilizio dei Malaspina in una terra di confine fra Toscana, Liguria ed Emilia Romagna: "Voglio ricreare un luogo della memoria dove riportare i ricordi della mia gente e della mia terra. Perché ricordare è un atto di civiltà. Perché ricordare deriva dal cor-cordis: gli antichi pensavano che la memoria fosse nel cuore". Nel castello istituisce il *Centro di Studi Umanistici 'Niccolò V'*, la *Libera Cattedra di Filologia e Polifonia Vocale* e compone una straordinaria documentazione: una biblioteca ricca di manoscritti, incunaboli, prime edizioni, autografi di grandi scrittori, un archivio con documenti sui rapporti tra Firenze e la Lunigiana dal XIV al XVIII secolo, una quadreria e reperti archeologici.

LETTERA CRITICA SULL'OPERA DEL DON CHISCIOTTE
a cura di **Adriano Rigoli.**

I testi sono estratti dal libro: Dario Manfredi, a cura di, Alessandro Malaspina, *Lettera critica sull'opera del Chisciotte e sull'analisi che l'Accademia Spagnola ha premesso alle sue edizioni*, Pontremoli, Paolo Savi Editore, 2005, pp. 77. Il libro è stato promosso dal Centro Studi "Alessandro Malaspina", Mulazzo (MS). Si ringrazia Francesca Guastalli del Comune di Mulazzo per la gentile segnalazione.

Alessandro Malaspina nasce a Mulazzo, in Lunigiana, ed è battezzato il 5 novembre 1754. È figlio di Carlo Morello, marchese e libero signore di Montereggio e Pozzo nonché marchese condomino di Mulazzo e Parana e di Caterina Meli Lupi di Soragna. Quando nasce Alessandro, la famiglia Malaspina ha già più di ottocento anni di storia. Entrato a venti anni nella Real Armada, realizzò per la corona di Spagna la più importante spedizione scientifico-politica del Settecento (1789-1794) attraverso quasi tutti i possedimenti spagnoli dell'America e dell'Oceania. Nel 1795, ingiustamente accusato di complotto di stato, fu arrestato e segregato alla Coruña, nella fortezza di San Antón. Ivi si dedicò ai prediletti studi economici, estetici e letterari. Liberato sul finire del 1802, rientrò in Italia nel 1803, traendo con sé i propri manoscritti inediti, e si stabilì a Pontremoli, ove morì nel 1810. Rammenteremo che nel 1780, per iniziativa dell'Academia Española, viene pubblicato il primo tentativo di un'edizione critica del *Ingenioso Hidalgo Don Quijote de la Mancha*. L'edizione comprende due testi di Vicente de los Ríos: la *Vida del Miguel de Cervantes* e la *Analisis del Quixote*. Pochi anni dopo – 1782 e 1787 – vedono la luce altre due edizioni, che riproducono integralmente l'apparato critico della prima; l'ultima è quella utilizzata da Alessandro per la sua *lettera*. Al momento non sappiamo chi sia il personaggio che desidera conoscere il parere di Malaspina, tuttavia alcuni elementi affiorano e forse, anche lavorando su pochi e deboli indizi, ci si potrà avvicinare un giorno alla verità. Ora appare chiaro che la richiesta di giudizio fu scritta prima che apparissero tali edizioni, altrimenti né lo sconosciuto corrispondente avrebbe omesso di domandare un giudizio anche su quelle, né il meticoloso Malaspina avrebbe trascurato di prenderle in esame. Perciò la lettera risale ad un periodo compreso fra, grosso modo, fra l'estate del 1796 e quella del 1797. Forse l'ignoto corrispondente di Malaspina potrebbe essere ricercato nell'ambiente della Academia Española. Una delle possibili ipotesi, infatti, è che l'accademia intendesse riproporre ancora una volta l'analisi di Vicente de los Ríos e che tale testo avesse suscitato, almeno in qualche accademico, delle perplessità, peraltro messe a tacere dalla morte di Vicente de los Ríos, avvenuta poco prima dell'uscita della prima edizione. Ma, trascorsi oltre quindici anni e pubblicate altre due edizioni, è pur possibile che qualche accademico ritenesse maturi i tempi per tornare sulla questione. E così si spiegherebbe la richiesta, rivolta ad un intellettuale estraneo al sodalizio e quindi, presumibilmente, non facente parte dell'una o dell'altra "corrente", di esprimere di esprimere un giudizio spassionato.

"Non pretendo giustificare le riflessioni che seguono sull'opera del *Chisciotte*. Scaturite dalla solitudine in cui vivo, esse sono forse prive di fondamento e sicuramente sono fuori tempo, trattandosi di demolire un idolo nazionale, cioè a dire, un idolo che riposa sulla duplice base della tradizione e dell'amor proprio. Tuttavia, qualora questi pensieri divenissero pubblici, chiedo ai critici di leggerli (se possibile) senza preoccupazione. Spogliare il *Chisciotte* di alcune bellezze immaginarie è un dar risalto alle molte che gli sono proprie; e stabilire un'idea comparativa del bello, in questo genere di composizioni, in un'opera tanto generalmente accettata e letta, è compiere un passo non da poco verso una minore imperfezione dei nostri studi di letteratura. Vale

Mio Signore.

È impresa ben ardua quella cui Ella si degna incaricarmi nella Sua lettera del dieci. Scrivere un esame imparziale del *Chisciotte* e della *Analisi* che l'Accademia Spagnola ha fatto precedere le sue ultime edizioni è mettersi su un sentiero pieno di spine e triboli, nel quale nessuno dovrebbe osare addentrarsi, se non disponendo dello stesso talento e della stessa accoglienza del Cervantes. Sono almeno due secoli che, per comune consenso delle nazioni più colte, sulla testata di quest'opera è scritto, come a lato delle armi di Orlando,

"… nessun le muova che star non possa con Orlando a prova".

Ed in verità, si tratti di elogiarla, oppure di esporre semplicemente ciò che appaia degno di censura, dobbiamo confessare che, se l'una cosa è superflua, l'altra è odiosa ed oltremodo arrischiata.
Censurare il Chisciotte? Censurarlo di fronte al tribunale della nostra stessa nazione e nella nostra lingua? Dire più del dotto Mayáns, e forse il contrario di ciò che han-

no espresso l'Accademia Spagnola e don Vicente de los Ríos se obbedirLa, con la mia abituale sincerità, mi conducesse, senza potervi porre rimedio, ad una sì grande irriverenza, con quanta ragione non meriterei i più atroci castighi della repubblica letteraria? Eppure, tale è la mia disgrazia (*vuoi per ignoranza, o vuoi perché perseguitato da malandrini incantatori*), che, dopo aver letto molte e molte volte il *Chisciotte*, mi sembra (lo confesserò francamente) che né i suoi piacevolissimi e felici concetti, né i suoi gravi difetti nell'ideazione e conduzione dell'opera, siano stati esaminati finora con la dovuta imparzialità. Dio mi aiuti! Che ho mai detto?

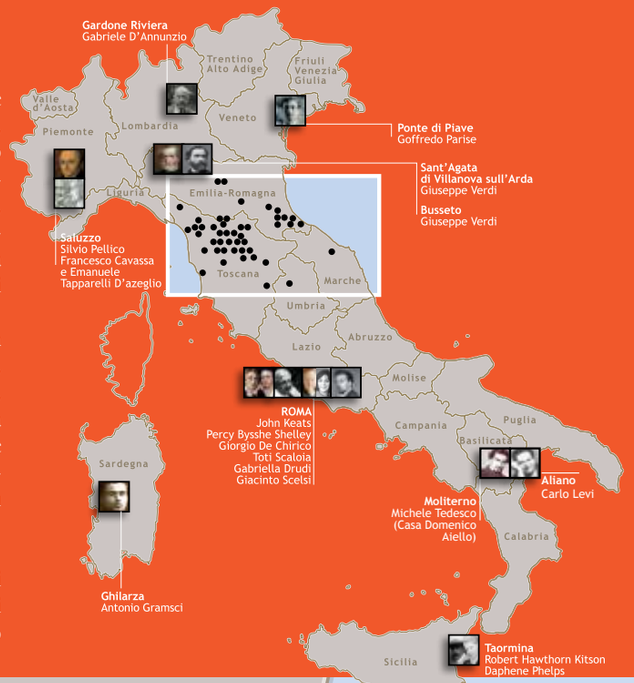
Veda Ella che cosa possono i di Lei comandamenti: strapparmi dal più profondo del cuore un'idea con la quale ho costantemente lottato, e che avrei per sempre occultato, nell'intento di sfuggire alla taccia di presuntuoso, quando non di stolto ed ignorante. Comunque questa sarà l'idea che tenterò di esporre con una qualche ampiezza nei paragrafi seguenti; e se, come credo, appena meritasse che Ella la legga con un misto di compassione e di pazienza, sarà per me un'incomparabile fortuna l'apprendere che, mantenuta nascosta agli altri, prontamente sia stata data alle fiamme, qual opera di eretico.
[…]
Quella che appare saliente, è l'ampia discussione sui costumi al tempo di Cervantes, riferita particolarmente ai vizi cavalleresch ed agli abusi del valore e dell'autorità. Chiunque abbia scorso la storia del secolo XVI e degli inizi del XVII non potrà non confessare che quei costumi erano allora in totale disuso, abbandono e forse disprezzati. Nell'ultima metà del secolo XV già erano mutate completamente le opinioni dell'Europa, la legislazione, i costumi ed il sistema militare. L'invenzione della polvere rendeva ormai inutili il valore e la forza personale, per lo meno in guerra, quando non anche nei tornei e nei duelli. Il raccogliersi degli eserciti e la loro tattica, sotto la scuola dell'immortale Gonzalo de Córdoba, ormai richiedevano altra esperienza ed altra fermezza, per capeggiare le truppe, che non il solo valore e la destrezza. Ormai oggetto delle invasioni non era quello di devastare i campi, radere al suolo le città e sbaragliare in poche settimane una truppa dotata solo di bisacce, che non poteva vettovagliarsi se non con quel che rubava o traeva seco. Si conquistarono regni e province, comparve l'America, si posero freni all'audacia moresca e ottomana. Le leggi, le truppe, il governo civile di paesi immensi, la stessa sudditanza da una corte ricca di lussi e di ostentazione e, infine, il soave dominio delle scienze e delle muse, che, tratto d'Italia, rapidamente si radicava nelle nostre grandi città, erano agenti troppo potenti, per non distrarre la nobiltà delle vecchie idee e dagli studi cavallereschi. E quand'anche non fosse stato sufficiente il concorso di tante cause, per calmare del tutto il turbolento spirito dei secoli precedenti, lo sarebbero state, per sradicarlo da tutta la Spagna, l'energia e la costanza dei regni di Fernando il Cattolico, Carlo V e Filippo II. Né debbono confondersi con i soprusi cavallereschi del Medio Evo quel valore e quella destrezza personali che nel secolo XV diffusero per tutta l'Europa don Gonzalo Guzman, Juan de Merlo, Juan de Polanco, Alfarán de Vivero, Pero Vázquez de Sayavedra, Gutierre Quixada, Diego Valera, ed altri, soltanto per guadagnare, come dicevano, stima e rispetto. Si videro anche, nell'esercito del Gran Capitano, svolgersi combattimenti di dodici cavalieri francesi contro dodici spagnoli o altrettanti italiani. Questo tipo di incontri e prodezze, sempre rivolto alle due massime fondamentali della nobiltà – valore e destrezza personale in guerra, moderazione ed utili studi in pace – in nessun modo poteva confondersi con le sognate prodezze dei dodici cavalieri della Tavola Rotonda, alle quali, di per sé favolose, tanto risalto diede l'Ariosto quanta ridicolaggine e disprezzo l'immensa caterva degli scrittori che, con tanta ragione, vengono motteggiati da Cervantes nella sua garbata rassegna. Ma, se è una chimera la passione per i vizi cavallereschi al tempo di Cervantes, non la è certamente che a tutti piacesse leggere simili libri, pieni di idee strane, inutili ed insensate; lettura che Cervantes con il suo Chisciotte procurò di esiliare, mosso o da riflessioni morali o da egoismo letterario, come a ciascuno piaccia supporlo".

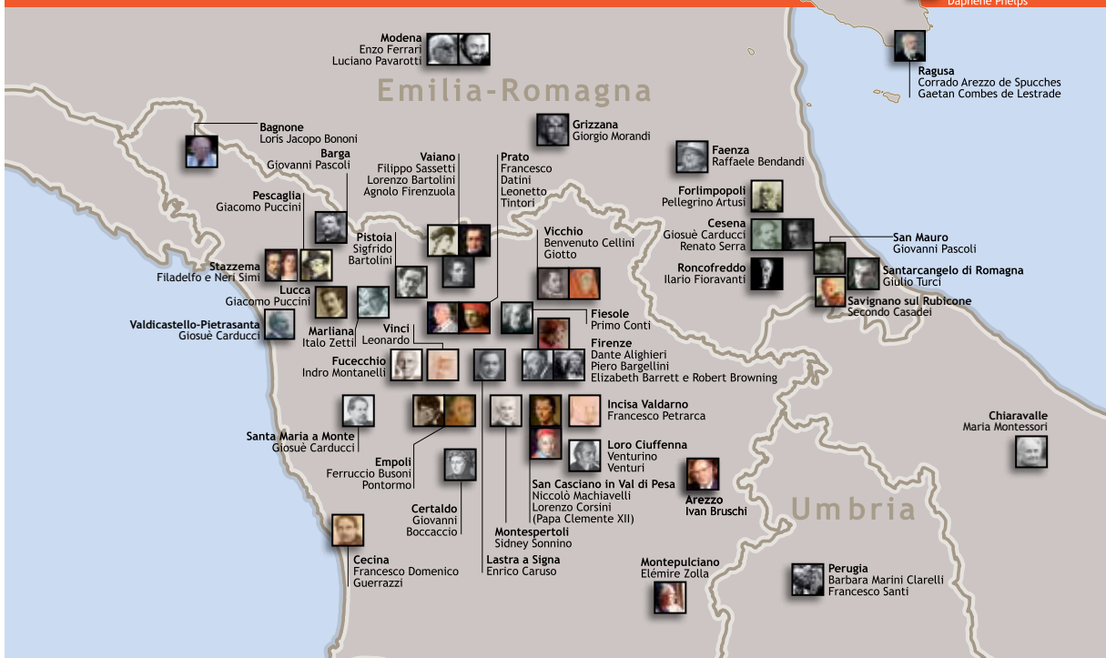
L'Associazione Nazionale Case della Memoria

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE DELLA MEMORIA
PERSONAGGI ILLUSTRI / LUOGHI / STORIA

L'Associazione Nazionale Case della Memoria, nata nel 2005, è l'unica rete in Italia, a livello nazionale, di case museo di personaggi illustri (scrittori, artisti, musicisti, scienziati ecc.), riconosciuta da ICOM Italia, per questo fa parte della Conferenza Permanente delle Associazioni Museali Italiane.
La rete è composta da 62 case museo in 11 regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Sicilia e Sardegna) che hanno deciso di lavorare insieme a progetti comuni e per promuovere questa forma museale in maniera più incisiva e coordinata.

Le case della memoria, ci consentono di conoscere la dimensione quotidiana dei grandi del passato, di incontrarli nel loro





vissuto, sentirli quasi presenti. Era ciò che cercavano in Italia i colti viaggiatori stranieri del Grand Tour che, specialmente nel Sette-Ottocento, visitavano l'Italia: molti di essi erano viaggiatori sentimentali e letterari che visitavano i luoghi mossi dal desiderio di percepire la presenza di un autore nel luogo in cui aveva vissuto o in cui una sua famosa opera aveva visto la luce. Come afferma Gabriel Fauré, nei suoi *Paysages Littéraires* pubblicati a Parigi nel 1917: egli, viaggiatore letterario appassionato, sottolinea come a distanza di secoli la sensibilità è toccata maggiormente dai luoghi che sono rimasti immobili ed immutati nel tempo.

L'Associazione Nazionale Case della Memoria si propone, dunque, di far conoscere e valorizzare i luoghi dei grandi del passato, con la consapevolezza che non è possibile leggere le opere immortali dei grandi scrittori, ammirare i dipinti e le sculture di artisti geniali, di ascoltare composizioni musicali, senza "incontrare" i suoi protagonisti, il loro vissuto, il forte legame con il territorio. Un esempio importante di questo processo di recupero della memoria e del genius loci o spirito del luogo lo troviamo nelle "case della memoria" di cui stiamo parlando. In queste abitazioni, varie per epoche storiche e differenti per personaggi di riferimento, si manifesta in tutta evidenza quello spirito del luogo di cui ci parla James Hillman: "L'anima del luogo deve essere scoperta allo stesso modo dell'anima di una persona. È possibile che non venga rivelata subito. La scoperta dell'anima, ed il suo diventare familiare, richiedono molto tempo e ripetuti incontri". Questi ripetuti incontri sono possibili proprio visitandole. I luoghi premono sui nostri sentimenti, ci emozionano, ci stupiscono, ci atterriscono, comunque ci cambiano. Questo è ancor più vero per le case dei grandi personaggi che sono i protagonisti della nostra storia.

info@casedellamemoria.it
www.casedellamemoria.it

facebook associazione nazionale case della memoria

ICOM
ICLM
DEMHIST
CIMCIM

DANTE ALIGHIERI 1265-1312 FIRENZE

GIOTTO 1267-1336 VICCHIO

FRANCESCO PETRARCA 1304-1374 INCISA IN VALDARNO

GIOVANNI BOCCACCIO 1313-1375 CERTALDO

FRANCESCO DATINI 1335-1410 PRATO

LEONARDO DA VINCI 1452-1519 VINCI

FRANCESCO CAVASSA 1460?-1519 EMANUELE TAPPARELLI D'AZEGLIO 1816-1890 SALUZZO

NICCOLÒ MACHIAVELLI 1469-1527 SAN CASCIANO VAL DI PESA

AGNOLO FIRENZUOLA 1493-1543 VAIANO

PONTORMO 1494-1556 EMPOLI

BENVENUTO CELLINI 1500-1571 VICCHIO

FILIPPO SASSETTI 1540-1588 VAIANO

CLEMENTE XII (LORENZO CORSINI) 1652-1740 SAN CASCIANO VAL DI PESA

LORENZO BARTOLINI 1777-1850 VAIANO

SILVIO PELLICO 1789-1854 SALUZZO

JOHN KEATS 1795-1821 E PERCY BYSSHE SHELLEY 1792-1822 ROMA

FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI 1804-1873 CECINA

ELIZABETH BARRETT 1806-1861 ROBERT BROWNING 1812-1889 FIRENZE

GIUSEPPE VERDI 1813-1901 RONCOLE VERDI BUSSETO

GIUSEPPE VERDI 1813-1901 SANT'AGATA DI VILLANOVA SULL'ARDA

PELLEGRINO ARTUSI 1820-1911 FORLIMPOPOLI

CORRADO AREZZO DE SPUCCHES 1824-1895 E GAETAN COMBES DE LESTRADE 1859-1918 RAGUSA

MICHELE TEDESCO 1834-1917 (CASA DOMENICO AIELLO) MOLITERNO

GIOSUÈ CARDUCCI 1835-1907 VALDICASTELLO PIETRASANTA

GIOSUÈ CARDUCCI 1835-1907 SANTA MARIA A MONTE

VILLA SILVIA-CARDUCCI 1838-1907 CESENA

SIDNEY SONNINO 1847-1922 MONTESPERTOLI

FILADELFO SIMI 1849-1923 NERA SIMI 1890-1987 STAZZEMA

GIOVANNI PASCOLI 1855-1912 SAN MAURO PASCOLI

GIOVANNI PASCOLI 1855-1912 BARGA

GIACOMO PUCCINI 1858-1938 LUCCA

CASA PUCCINI 1858-1938 CELLE DI PESCAGLIA

GABRIELE D'ANNUNZIO 1863-1938 GARDONE RIVIERA

FERRUCCIO BUSONI 1866-1924 EMPOLI

MARIA MONTESSORI 1870-1952 CHIARAVALLE

ENRICO CARUSO 1873-1921 LASTRA A SIGNA

ROBERT HAWTHORN KITSON 1873-1947 E DAPHNE PHELPS 1911-2005 TAORMINA

RENATO SERRA 1884-1915 CESENA

GIORGIO DE CHIRICO 1888-1978 ROMA

GIORGIO MORANDI 1890-1964 GRIZZANA

ANTONIO GRAMSCI 1891-1937 GHILARZA

RAFFAELE BENDANDI 1893-1979 FAENZA

PIERO BARGELLINI 1897-1980 FIRENZE

ENZO FERRARI 1898-1988 MODENA

PRIMO CONTI 1900-1988 FIESOLE

CARLO LEVI 1902-1975 ALIANO

GIACINTO SCELSI 1905-1988 ROMA

SECONDO CASADEI 1906-1971 SAVIGNANO SUL RUBICONE

LEONETTO TINTORI 1908-2000 FIGLINE DI PRATO

INDRO MONTANELLI 1909-2001 FUCECCHIO

ITALO ZETTI
1913-1978
CASORE
DEL MONTE
MARLIANA

TOTI SCIALOJA
1914-1998
E GABRIELLA DRUDI
1922-1998
ROMA

BARBARA MARINI
CLARELLI
1929-2007
E FRANCESCO SANTI
1914-1993
PERUGIA

GIULIO TURCI
1917-1978
SANTARCANGELO
DI ROMAGNA

VENTURINO
VENTURI
1918-2002
LORO CIUFFENNA

IVAN
BRUSCHI
1920-1996
AREZZO

ILARIO
FIORAVANTI
1922-2012
SORRIVOLI
RONCOFREDDO

ELÉMIRE ZOLLA
1929-2002
MONTEPULCIANO

GOFFREDO
PARISE
1929-1986
PONTE DI PIAVE

LORIS JACOPO
BONONI
1929-2012
BAGNONE

SIGFRIDO
BARTOLINI
1932-2007
PISTOIA

LUCIANO
PAVAROTTI
1935-2007
MODENA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CASE DELLA MEMORIA
PERSONAGGI ILLUSTRI *i* LUOGHI *la* STORIA

Dante e Cervantes
gli ex libris raccontano i libri

storia di storie • 8
Collana a cura di Marco Capaccioli

ISBN: 978-88-6147-053-8
9 788861 470521

euro 15,00 iva inclusa